

MariaPiaBattaglia

lui/iθ

TRE COPIONI

DIAMANTI /
CONFETTI,
CAFFÈ
ESPRESSO E
MINESTRINA /
CANDID'AMORE

TOLU

Maria Pia Battaglia

LUI/LEI

TRE COPIONI

DiAmanti

Confetti, caffè espresso e minestrina

Candid'amore

DiAmanti
ATTO UNICO



Lui e Lei vicini al proscenio. Distanti tra loro. Viso verso il pubblico. Occhio di bue solo su chi parla.

- LUI** La prima volta che l'ho vista camminava spedita, distaccata e distante. Non mi ha colpito la sua bellezza, né la sua avvenenza. Indossava i guanti, una sciarpa abbondante, ed era infagottata in una specie di cappotto col cappuccio... Non riuscivo a vedere neanche gli occhi. Eppure c'era qualcosa di attraente, in lei. Un mistero, un mondo da scoprire. E l'ho seguita senza farmi troppe domande.
- LEI** La prima volta l'ho incontrato per strada. Camminavo immersa nei miei pensieri. Non avevo notato l'uomo che mi seguiva. Camminava distante da me, non troppo, di qualche passo. Come avrei potuto notarlo? Ero sprofondata nel mio cappotto, nascosta dentro un cappuccio, avvolta da sciarpa, guanti e una girandola di pensieri assillanti.
- LUI** Trascinava i passi veloci e indolenti. Sembrava sapere dove andare ma a ogni incrocio esitava. E io, a ogni incrocio, mi fermavo. In attesa. Decideva, poi, di svoltare a sinistra oppure di attraversare o proseguire... Inizialmente sembravano scelte guidate da una meta. Dopo qualche marciapiede, dopo due o tre incroci, feci caso a un dettaglio determinante: proseguiva o svoltava a seconda del colore del semaforo. Sceglieva la direzione indicata dal verde.

LEI Poiché camminavo errando, guidata solo dal casuale verde del semaforo, mi sembrò strano che un'altra persona seguisse il mio stesso tragitto strambo. A ogni svolta, notavo il suo cappotto nocciola. Sempre a qualche passo dietro di me. Spostato leggermente verso l'esterno del marciapiede, come a farsi perdonare la sfrontatezza di quell'inseguimento. Pronto a rinunciare, determinato a proseguire.

LUI A un certo punto ebbi la netta percezione che se ne fosse accorta. Che la seguivo, voglio dire. Provai imbarazzo, certo. Ma la mia determinazione non si affievolì. Se si fosse girata, se mi avesse affrontato chiedendo ragione di quel pedinamento divenuto palese, sarei sparito dalla sua vista o le avrei detto con estrema semplicità...

Luce al centro, i personaggi sono di fronte, hanno velocemente indossato i cappotti e gli accessori descritti.

LEI Ho notato che mi segue. Cosa vuole da me? Ci conosciamo, forse?

LUI No. Non ci conosciamo. La sto seguendo da mezz'ora. Non riesco ad allontanarmi.

LEI Non capisco.

LUI Neanch'io.

LEI Mi sta prendendo in giro?

LUI No, davvero... Vorrei solo... Posso presentarmi?

LEI Si presenti. Io mi chiamo Valeria.

Lui ride.

LEI Cosa c'è di tanto divertente?

LUI Chiedo scusa. Non volevo essere impertinente! Il fatto è che... non ci crederà, lo so.

LEI Cos'è? Un indovinello?! Un pretesto per prendere tempo?

LUI Assolutamente no!

LEI Avrebbe potuto abbordarmi con la scusa di chiedere l'ora o una via, l'indirizzo della guardia medica più vicina o semplicemente dicendo «mi fa accendere?». Come fanno tutti gli uomini con poca fantasia.

LUI Mi chiamo Valerio anch'io.

LEI È uno scherzo?

LUI No.

LEI Va bene. Ci siamo presentati. Buona giornata. Addio.

Lei toglie velocemente il cappotto e torna al posto di prima. Lui ha tolto il cappotto; parla illuminato dall'occhio di bue.

LUI Mi girò le spalle e si allontanò a passo veloce. Stavolta sembrava una che sa esattamente dove andare. Non ebbi il coraggio di seguirla. Mi sentivo mortificato e un po' ridicolo. Mi chiamo davvero Valerio. La coincidenza che mi sembrava un segno del destino, per lei era solo una burla, un espediente infantile per attaccare bottone.

- LEI** Mi allontanai a passo deciso. Mi veniva un po' da ridere: non se ne incontrano più di uomini che ti abbordano con una scusa così insolita... Ero irritata ma anche lusingata. Cosa aveva visto in me di interessante non riuscivo proprio a capirlo. Imbacuccata dalla testa ai piedi. Nessun richiamo erotico, nessun dettaglio interessante... Bah!
- LUI** La osservai mentre si allontanava. Non volevo perderla di vista, ma non avevo il coraggio di seguirla. Dov'era finita la mia intraprendenza? Dov'era l'uomo determinato e sfrontato che non aveva bisogno di pretesti per rimorchiare? Di solito bastava uno sguardo, un sorriso, un saluto... E lei stava andando via.
- LEI** Non mi seguiva più. Non avvertivo i passi né gli sguardi dietro di me. Il solito piacere che ci aveva provato... Peccato. Poteva essere piacevole conversare ancora un po'. Un buon pretesto per non rientrare. Non avevo voglia di tornare a casa. Non sapevo dove andare ma fingevo di avere un posto preciso da raggiungere. Mi infilai in un bar. Sedetti al tavolo e chiesi un tè.
- LUI** Era sparita dietro l'angolo. Attesi ancora qualche minuto. Mi inventai un interesse mai provato per gli articoli di caccia e pesca che ingombravano una vetrina. Quando mi sembrò che fosse passato un tempo ragionevole, proseguii. I passi mi condussero sullo stesso marciapiede che aveva scelto lei qualche minuto prima. Avevo l'impressione di esserle ancora vicino, ma di lei neanche l'ombra. Sospirai. Mi sentivo defraudato di una possibilità. Non avevo voglia di proseguire e mi infilai nel primo bar.

Lei, solito cappotto ma senza cappuccio in testa, è seduta a un tavolino. Lui, indossato il cappotto, entra nel cono di luce e si blocca a qualche passo da lei. I due si guardano in silenzio. Incredulo lui, sospettosa lei. Lui alza le mani, per lasciare intendere che l'incontro è casuale. Lei ha un attimo di esitazione, poi gli indica la sedia. Lui sorride, siede.

LEI Ho preso un tè. Tu cosa vuoi?

LUI Non saprei... È quasi ora di pranzo.

LEI Vero. Ma non ho voglia di mangiare... Un biscotto?

LUI Un biscotto (*prende un biscotto dal vassoio*).

Mangiano qualche biscotto in silenzio. Lui le versa nella tazza il tè.

LUI Mi chiamo Valerio. Non è uno scherzo.

LEI Strana coincidenza.

LUI Gradevole.

LEI Perché mi seguivi?

LUI Hai colpito la mia immaginazione.

LEI Ti ha colpito la sciarpa o il cappuccio? (*Sorride*).

LUI I guanti (*sorride*).

LEI Ci credo. Guanti neri... chi non li noterebbe?

LUI Colore insolito davvero... appariscente, eccentrico.

LEI E sì... sono un'egocentrica. Un'accentratrice.

LUI Ho visto.

LEI Cos'altro *credi* di aver visto?

LUI Un'inquietudine.

LEI È una risposta a effetto?

LUI Cerco di descrivere cosa mi ha colpito.

LEI Un'inquietudine... Forse non ti sei sbagliato.

LUI Problemi di cuore?

LEI Problemi.

LUI Se ne può parlare?

LEI Certo. Se volessi farlo...

LUI Ma non vuoi...

Occhio di bue, i personaggi sono nella posizione iniziale.

LEI No, non volevo parlare dei miei problemi. Era uno sconosciuto. Come potevo confidare a un tizio mai visto prima le mie angosce? Come potevo dirgli: «Sai, ho scoperto che mio marito mi tradisce. È una storia che dura da tre anni... e l'ho scoperto solo una settimana fa. Tra l'altro, ho il sospetto di essere incinta. Lui non lo sa ma oggi devo ritirare le analisi. Non ho voluto fare il test a casa... non avrei il coraggio di

sapere la verità chiusa in bagno. Ho tanto desiderato un figlio e non è mai arrivato. Non posso accettare che accada proprio adesso che sto cercando la forza per chiudere con lui».

- LUI** Continuava a parlare... Un fiume in piena. E io ascoltavo, ascoltavo in silenzio e speravo con tutto il cuore che non si mettesse a piangere. Non pianse. Parlò a lungo. Avevo l'impressione che desse voce a pensieri mille volte formulati, a ragionamenti quasi consumati dall'impegno di capire. Avevo l'impressione che avesse pianto, e tanto, nei giorni precedenti, durante le notti insonni.
- LEI** Gli raccontai quasi tutta la mia vita. Il mio dolore, le mie paure. Tutta la mia vita vomitata lì, sul tavolino del bar. Lui immobile ad ascoltare. Io con voce neutra a parlare. Non piansi, non mi veniva da piangere. Avevo già pianto molto, troppo. A dire il vero mi venne anche da ridere. Sembra incredibile ma scoppiavo a ridere tutte le volte che gli describevo come avevo scoperto la storia clandestina. Lei, l'amante di mio marito, la conoscevo. La descrissi cercando di denigrarla, di ridicolizzarla, ma era un modo per esorcizzare la frustrazione che mi procurava il ricordo di lei: molto più giovane di me, ovvio. E molto, molto bella.
- LUI** Mi parlò dell'amante di suo marito. Rideva a scoppi fragorosi mentre la describeva e quando raccontava di come aveva scoperto bugie e incontri clandestini pianificati, programmati con cura meticolosa. La descrisse come giovane donna bellissima, brillante. E rideva anche mentre cercava di convincermi che non ci poteva essere paragone tra l'altra e lei... Cercava di convincermi. Ma io ero soggiogato dal suo modo di proporsi, nuda e impenetrabile. Fragile e granitica. Determinata, sconfitta. Lucida, smarrita.

- LEI** Passammo qualche ora lì al bar. Io a parlare, lui ad ascoltare.
- LUI** Dopo qualche ora di racconto ininterrotto, tacque.
- LEI** Cadde il silenzio, tra noi. Io non avevo più nulla da dire. Lui era, forse, stanco di ascoltare.
- LUI** Aveva abbassato lo sguardo, aveva incrociato le braccia e le teneva quasi serrate contro il petto... come una che non ha più niente da dire. Io avrei passato il resto della giornata ad ascoltare, trattenevo l'impulso di sfiorarle la mano, di accarezzarle il viso. Mi sentivo impotente, inadeguato, inutile.
- LEI** Lui rimase immobile. Non so se mi guardava, avevo lo sguardo basso, temevo di leggere sgomento o noia nei suoi occhi. Volevo andare, volevo rimanere. Era ora di andare a ritirare le analisi. Volevo sapere subito, volevo rinviare.
- LUI** Doveva andare a ritirare il risultato del test. Me lo aveva detto lei, tra una frase e l'altra. Tra poco sarebbe uscita da quel bar... E io? Cosa potevo fare per esserci ancora in qualche modo, nella sua vita da raccontare? «Ti accompagno» dissi. «Vengo con te a ritirare il test». Lei alzò lo sguardo, stava per dire qualcosa ma si trattenne.
- LEI** «Vengo con te a ritirare il test» disse. Lo guardai senza riuscire a dire niente... Non era opportuno farmi accompagnare, non era il caso. Ma era davvero triste, quasi insopportabile andare da sola verso una risposta che mi avrebbe sgomentata. In ogni caso. Non essere incinta, significava accettare l'ennesima delusione. Aspettare un figlio da un uomo che non mi amava e che avevo deciso di lasciare mi sembrava insopportabile.

- LUI** Ci alzammo. Mentre pagavo, lei uscì dal bar. Ero terrorizzato dal sospetto che si sarebbe dileguata... Un addio silenzioso, ineluttabile. Uscii... non c'era. Sparita.
- LEI** Mentre pagava, uscii dal bar e mi allontanai quasi di corsa. Era un'angoscia mia, quella che andavo a incontrare. Solo mia.
-

- LUI** C'incontrammo un anno dopo. Mese più, mese meno. Pioveva. Fuggi fuggi di persone colte dal temporale inatteso. Mi ero rifugiato sotto la pensilina di una fermata. Nervoso, impaziente. Avevo un appuntamento di lavoro due o tre isolati più avanti. Stavo meditando se telefonare e avvisare dell'imprevisto o se avventurarmi sotto la pioggia e arrivare zuppo.
- LEI** Quasi un anno dopo stavo andando a trovare un'amica. Mancavano due o tre isolati e stavo camminando con calma. Temporale improvviso. Ero senza ombrello. Detesto l'ombrello, non mi dispiace essere bagnata dalla pioggia. Ma nel giro di qualche secondo, la pioggia lieve si trasformò in diluvio. Mi rifugiai sotto una pensilina.

Luce al centro. Entrambi con il viso verso il pubblico. Lui col cellulare in mano, indeciso se chiamare o affrontare la pioggia; lei sistema capelli e colletto del giubbotto. Un movimento brusco di entrambi. Si urtano i gomiti. Parlano contemporaneamente.

- LUI** Mi perdoni.

LEI Mi scusi.

Qualche istante di silenzio durante il quale si fissano increduli, poi scoppiano entrambi a ridere.

LUI Valeria...

LEI Valerio...

LUI Non ci posso credere.

LEI Il caso, a volte...

LUI Sei sparita senza neanche salutarmi...

LEI Era l'unico modo, in quel momento non potevo fare altro.

LUI Se volevi star sola, bastava dirlo, avrei capito.

LEI Non mi avresti lasciata andare. Sentivi la responsabilità della mia presenza.

LUI È vero. Non ti avrei lasciata da sola. Scusa un attimo, telefonata urgente. *(Chiama qualcuno, parla al telefono, lei lo osserva).* Fatto. Appuntamento saltato. Tu dove devi andare?

LEI Da un'amica. Abita qui vicino.

LUI Peccato.

LEI Peccato?

LUI Abitasse lontano, potremmo fare un po' di strada insieme.

LEI Finché non smette, possiamo chiacchierare.

LUI Lo sai quello che vorrei chiederti, vero?

LEI Lo so.

LUI ... ho quasi paura di sapere.

LEI Nessun bambino... solo un banale ritardo.

LUI Ah.

LEI Coraggio. Chiedi anche il resto.

LUI Non oso.

LEI Ci siamo lasciati.

LUI Dovrei dire «mi dispiace». Ma non ci riesco.

LEI Non lo dire.

LUI Come stai?

LEI Dovrei dire: «Bene, grazie». Ma non ci riesco.

LUI E allora non lo dire. (*Pausa*). Un tè?

LEI Sì, grazie.

LUI Ci buttiamo sotto la pioggia o aspettiamo?

LEI Buttiamoci.

Tornano presso il proscenio, a raccontare.

LUI La presi per mano e cominciammo a correre, ridendo come due ragazzini. Cercavamo un bar e lo trovammo dopo un po'.

LEI Entrammo nel primo bar che riuscimmo a trovare. Piegati in due dalle risate. Lui mi aveva presa per mano e quel gesto aveva annullato imbarazzo e distanze.

LUI «Tè?» chiesi, «o cioccolata calda?». «Cioccolata calda» rispose, «con la panna!».

LEI Ordinammo cioccolata calda con la panna. Avvisai la mia amica che non sarei più andata.

Luce centrale. Si ritrovano seduti al tavolino del bar. Le tazze tra le mani. Sorseggiano lentamente.

Non so nulla di te.

LUI Non c'è stato tempo per raccontarti nulla.

LEI Quella volta ho parlato solo io.

LUI La mia storia è simile alla tua. Solo che io non temo di essere incinto.

LEI Anche tu, storia da dimenticare?

LUI Già dimenticata qualche anno fa.

LEI Ti tradiva?

LUI Non lo so, non credo. Semplicemente non c'era. Stava sempre dai suoi.

LEI Siete sposati?

LUI Eravamo sposati.

LEI Dovrei dire «mi dispiace», ma non ci riesco.

LUI Non lo dire.

LEI Mi hai pensata, di tanto in tanto?

LUI Di tanto in tanto... sono riuscito a non pensarti. E tu? Mi hai pensato?

LEI Di tanto in tanto.

LUI Sparirai anche stavolta?

LEI Dovrei?

LUI Spero di no.

LEI Vado. Rimango. Cosa cambia?

LUI Cambia che non dobbiamo aspettare decenni, prima di conoscerci un po' meglio.

LEI Non decenni. Basta aspettare il prossimo temporale.

LUI Io ti voglio conoscere.

LEI C'è poco da sapere. Vita banale per donna normalissima.

LUI Vita normale per donna specialissima.

LEI Cosa vedi di speciale in me che io non colgo?

LUI Tutto in te è speciale.

LEI Mi piacerebbe guardarmi con i tuoi occhi.

LUI Mettiti qua, al posto mio e prova a osservarti... *(Ride)*.

LEI È un'idea... *(Ride)*.

LUI Mi sono chiesto tante volte cosa stessi facendo... se eri felice.

LEI E io mi sono chiesta mille volte perché mai non ci siamo scambiati neanche il numero di telefono.

LUI Non pensavo che saresti sparita così. Altrimenti te l'avrei chiesto.

LEI Non lo sapevo che avrei avuto voglia di scappare.

LUI Da cosa sei scappata quel giorno?

LEI Dall'illusione di poter ricominciare.

LUI Non ti ho ispirato fiducia?

LEI Ero troppo confusa, non mi fidavo più neanche di me stessa.

LUI Ho resistito alla voglia di abbracciarti, quel giorno. Mi è costato, credimi.

LEI Avrei tanto voluta essere abbracciata. Ma eri un estraneo...

LUI Dagli estranei, niente caramelle (*sorride*).

LEI Già... solo tè e cioccolata calda (*sorride*).

LUI La sai una cosa?

LEI Dimmi...

LUI Quando penso a... a questa cosa tra di noi...

LEI Questa cosa... (*Sorride, pausa*). Una cosa... senza nome.

LUI È vero. Non ha nome, questa cosa, eppure esiste.

LEI Quando pensi a questa cosa?...

LUI Quando penso a questa cosa, mi viene in mente... Non vorrei sembrarti patetico, né sdolcinato, ma... mi viene in mente un diamante.

LEI Un diamante.

LUI Sì.

LEI Un diamante... prezioso, indistruttibile...

LUI ... raro.

LEI Raro. E fragile, anche...

LUI ... se individui il suo punto debole... l'unico suo punto debole...

LEI Perde la sua invulnerabilità.

LUI Lo perdi.

LEI Basta proteggerlo dalla possibilità di rivelare il punto debole.

LUI Come dire...

LEI Quel che si immagina è molto più affascinante di ciò che si conosce.

LUI Può darsi... non saprei.

LEI Diamanti... siamo diamanti.

Tornano vicino al proscenio.

LUI Quante chiacchiere, quel pomeriggio. Era quasi buio quando uscimmo dal bar.

LEI Parlammo, parlammo... Era quasi sera, quando uscimmo dal bar.

LUI Aveva smesso di piovere. Avevo voglia di abbracciarla.

LEI Non pioveva più. E avrei tanto voluto che mi prendesse ancora per mano... ma se ne stava distante. In silenzio.

- LUI** Per impedirmi di toccarla, me ne stavo un po' distante. Non volevo farla scappare. Volevo trovare le parole giuste per trattenerla.
- LEI** Non diceva nulla. Non sapevo che fare. Volevo che mi chiedesse di accompagnarmi. Volevo che mi trattenesse. Volevo...
- LUI** Esitava. Non andava via ma non era neanche convinta a restare. Mi sarebbe tanto piaciuto accompagnarla a casa ma temevo di essere indiscreto. Il numero di telefono, quello almeno potevo chiederlo però...
- LEI** «Vado. È tardi. Tanto... prima o poi ci si rivede...». Così dissi, sperando che facesse qualcosa per trattenermi. Ma rimase in silenzio. Mi guardava. E taceva.
- LUI** Mi salutò. La guardavo senza parlare. Non capivo se si aspettava un invito o se sperava che la lasciassi andare.
- LEI** Mi allontanai. Camminavo lentamente, per la verità. Gli diedi il tempo di raggiungermi.
- LUI** Si allontanò. Camminava lentamente. Avrei potuto raggiungerla, ma continuai a guardarla senza trovare il coraggio di seguirla.
- LEI** Non mi trattenne, non mi seguì, non mi chiamò.
- LUI** La guardavo allontanarsi. Avrei voluto urlarlo, il suo nome. Avrei voluto fermarla. Ma mi moriva la voce in gola.
- LEI** Sentivo il suo sguardo sulla schiena ma non fece nulla per fermarmi. Avrò una donna da qualche parte, pensai. Ecco perché non ha chiesto di accompagnarmi.

LUI Non si girò a guardarmi neanche una volta. Avrò qualcuno che la sta aspettando, pensai... altro che amica. Ecco perché ha fatto di tutto per non farsi accompagnare.

Occhio di bue sui due lati della scena. I personaggi rientrano a casa propria. Musica.

LEI Perché non mi ha chiesto il numero di telefono neanche stavolta? Eppure gliel'ho quasi suggerito. Non toccava a me chiederglielo.

LUI Che stupido sono stato a non chiederle il numero di telefono... Sarebbe stata la cosa più normale del mondo... E adesso? Il caso ci ha offerto un'altra possibilità e l'abbiamo buttata via... Io, l'ho buttata via. Ma sì... a lei non gliene importa niente di rivedermi ancora.

LEI Se ci avesse tenuto davvero a rivedermi, si sarebbe ricordato di chiedermi il numero di telefono... è la prima cosa che si fa, quando si vuole rimanere in contatto con qualcuno. Ma sì... non è davvero interessato. Sto girando un film nella mia testa. Non imparo mai! Smettila di fantasticare, stupida!

LUI Sono peggio dei ragazzini alle prime cotte. Ma perché con lei sono così imbranato? Forse mi sono inventato tutto. Per lei sono solo uno che di tanto in tanto incontra e col quale scambia chiacchiere piacevoli. Che cretino, che sono!

LEI *(Ha indossato un pigiamone di pile) ... l'unica cosa positiva dell'essere single, è che non ti devi preoccupare di essere in ordine anche quando stai a casa. Sono sciatta, sciatta, sciatta. Sciatta e comoda. E adesso vado a prendere il barattolo della Nutella e mi uccido a cucchiariate di cioccolato... davanti alla TV (si avvia).*

LUI *(Ha indossato una tuta)* Ma chisseneffrega! Mi godo la pace di casa mia senza dovermi preoccupare di lasciare ogni cosa in ordine. Adesso vado a riempire il vassoio di schifezze e mi stravacco davanti alla tv.

La scena rimane vuota; musica; rientrano entrambi: lei con un enorme barattolo di Nutella già aperto e cucchiaio in mano; lui vassoio stracolmo di cose da mangiare confezionate e bottiglia di birra stappata.

LEI Dio che buona! Io me lo sposerei, quello che ha inventato la Nutella! Grand'uomo!

LUI La moglie igienista mi doveva capitare! Anni trascorsi a mangiare miglio e brodini vegetali... *(Lungo sorso di birra)*.

LEI Ingrasserò, diventerò una mongolfiera e piangerò lacrime amare quando dovrò comprare il costume nuovo...

LUI Morirò soffocato dal colesterolo... E non potrò nemmeno festeggiare la mia ultima notte su questa terra perché non c'è una nessuna donna nel mio letto.

LEI Grassa e pelosa voglio diventare... così sono sicura che se qualcuno si avvicina è interessato alla mia testa, non alle mie tette... che, tra l'altro, quando ingrasso, diventano più appetibili.

LUI Prima di morire, devo trovare una donna che mi faccia benedire il cielo! La voglio alta, prosperosa e disinibita. Sesso scatenato, implicazioni sentimentali: zero!

- LEI** Tutti uguali, gli uomini. Ti corteggiano, ti fanno diventare scema a furia di complimenti e poi, quando avvertono che ti stai affezionando, scappano a gambe levate. Vigliacchi!
- LUI** Le donne? E chi le capisce? Si lasciano corteggiare e non ti fanno mai capire se sono interessate a te o semplicemente lusingate dalle tue attenzioni...
- LEI** Se non smetto, vomito l'anima... (*Mette via il barattolo con il cucchiaino infilato nella crema*).
- LUI** Basta abbuffarmi o passerò la notte a cercare il bicarbonato, che ho dimenticato di comprare... (*Mette via il vassoio*).
- LEI** Carino è carino... Anzi, è proprio bello. Almeno, io lo vedo bello... Potrebbe essere qui, adesso, il deficiente, se invece di tirarla tanto per le lunghe mi avesse chiesto di accompagnarmi a casa.
- LUI** Non riesco a togliermela dalla testa. Ma cosa avrà mai? È normalissima, carina sì, ma niente di eccezionale... Tette e culo manco ho potuto vederli, è sempre imbacuccata! A me sembra bellissima... Sono proprio rincoglionito.
- LEI** Se volessi incontrarlo ancora... Così, per curiosità, non so neanche dove abita, dove lavora, che posti frequenta...
- LUI** Se ho voglia di rivederla che faccio? Le dovrebbero fabbricare col numero di cellulare stampato sulla schiena, le donne!
- LEI** Se ci penso bene, è stato pure un po' cafone. Ma come, mi riempi di carinerie, dici che mi hai pensata moltissimo dopo il nostro incontro... e mi lasci andare così?

- LUI** Dev'essere una che se la tira. Brutta razza! Gongolano a ogni complimento, fanno di tutto per attirare l'attenzione ma sono prese solo da se stesse. Le conosco io, queste tipe!
- LEI** Inutile stare a rimuginare. È un uomo. E come tutti gli uomini, sputa complimenti perché tanto, se fa centro, bene, se no, pazienza e avanti la prossima.
- LUI** Se non fosse così... così... altezzosa, sarebbe qui, adesso... E potremmo passare una serata memorabile. Ma no, deve fare la preziosa, deve farsi desiderare, lei. La diva dei miei stivali!
- LEI** Può accadere di incontrarsi per caso una volta, due... Ma è impossibile, im-pos-si-bi-le incontrarsi per caso una terza volta! Stupido idiota inetto che non è in grado di chiederti il numero del cellulare! Ma che campi a fare se sei così... così... inutile all'umanità!
- LUI** La incontro e la seguo, la perdo di vista e la rivedo dopo un anno, ci parliamo grazie al temporale che ci costringe a rifugiarci sotto una pensilina... Cosa deve accadere per incontrarci ancora? Un sisma? Un maremoto?
- LEI** E pensare che ho fatto mille giri prima di rientrare per dargli la possibilità di raggiungermi!
- LUI** Ero arrivato quasi sotto casa e ho continuato a camminare come un fesso, sperando di incrociarla...
- LEI** Stupido, stupido... Perché non mi hai chiesto di restare?
- LUI** Cretina, cretina... Perché non mi hai chiesto di accompagnarti?

- LEI** Questa cosa senza nome assomiglia a un diamante... (*Sarcastica*) Ma fammi il piacere!
- LUI** Sei un diamante... sono un diamante... siamo diamanti (*riso amaro*) che stronzate!
- LEI** Ma da dove sei sbucato? Sono visionaria? Pazza? Stupida? Innamorarmi di te!
- LUI** Ma come ha fatto a piacermi? Sono rincretinito? Innamorarmi di una fantasia!
- LEI** Non esiste, è un fantasma. Sono innamorata di un fantasma.
- LUI** Esiste solo nella mia testa. Mi sono innamorato di una che non esiste.
- LEI** (*Esce sul balcone*) Migliaia di case... milioni di finestre... quale sarà la tua?
- LUI** (*Si affaccia alla finestra*) Un alveare anonimo è questa città. In una di quelle case c'è lei.
- LEI** Metti una bandiera sul tuo davanzale. Accendi un faro. Fa' volare un falco.
- LUI** Sventola un drappo rosso. Fa' scoppiare un incendio. Lancia torrenti di coriandoli.
- LEI** Libera milioni di farfalle. Indicami la strada che mi porterà da te!
- LUI** Accendi migliaia di lucciole... così saprò dove trovarti!

LEI Non servirà, ma urlerò il tuo nome...

LUI Non mi potrai sentire, ma ti chiamerò...

Urlano insieme.

LEI Valeriooo!!!

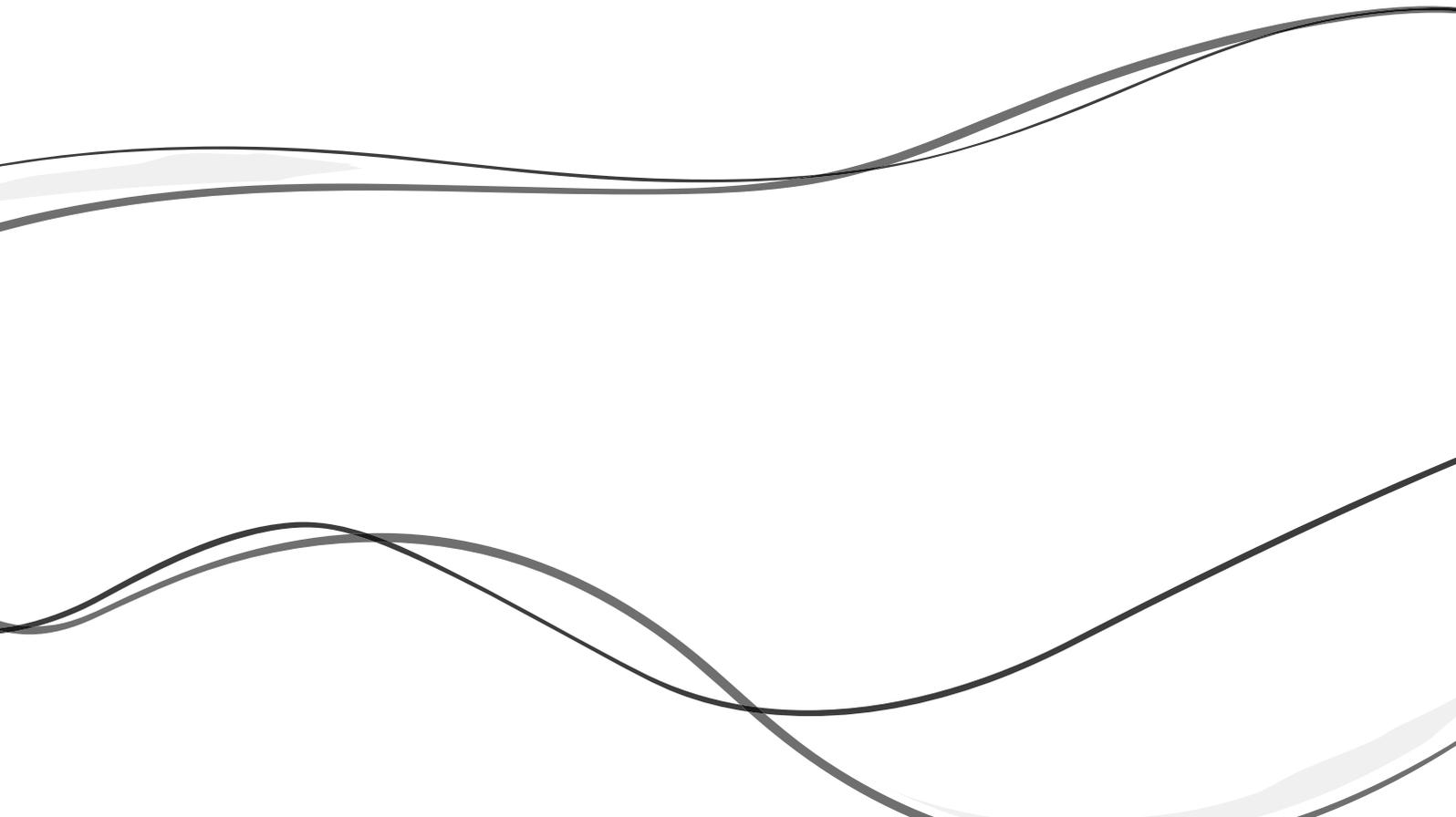
LUI Valeriaaa!!!

Si sentono chiamare, si sporgono. Le loro case sono di rimpetto. Si guardano. Silenzio. Lei si mette le mani sul viso, incredula. Lui scoppia in una irrefrenabile risata. Musica.

fine

Confetti, caffè espresso e minestrina

TRE ATTI

The bottom half of the page is decorated with several overlapping, wavy, grey lines that create a sense of movement and depth. These lines are of varying thickness and curve across the width of the page, starting from the left edge and extending towards the right.

PERSONAGGI

Lui

Lei

... a vent'anni, a quaranta, a ottanta.

SCENA

Nuda. Arredi essenziali: due poltrone, un tavolino da salotto. Accessori di scena: un album di foto e tutto ciò che verrà usato durante l'azione.

Nel *primo atto*, solo le poltrone.

Nel *secondo atto*, stesse poltrone con telo di diverso colore, tavolino da salotto.

Nel *terzo atto*, il telo delle poltrone è sostituito da plaid che verrà di volta in volta utilizzato; scialle di lana femminile sul bracciolo di una delle poltrone; sul tavolino, termometro, medicine, bottiglia d'acqua, fette biscottate, giornali, riviste.

ATMOSFERA

Luci soffuse al *primo* e al *terzo atto*.

Luci bianche al *secondo atto*.

PRIMO ATTO

Quando le luci si accendono, i personaggi sono già seduti.

Lei indossa un abito dai colori pastello che sottolinea la sua femminilità. Trucco e capelli curatissimi. Lui ha l'aspetto molto curato. Indossa un abito scuro, camicia bianca, cravatta vivace di ottima fattura. Parlano pacatamente; ogni gesto è talmente elegante e composto che sembra studiato. Tra una frase e l'altra si scambiano moine, piccole carezze, bacini sulle mani. Anche quando il contenuto delle parole potrebbe preannunciare un litigio, il tono è accondiscendente, a tratti sdolcinato.

LUI L'altra sera, guardandoti, ho pensato che il blu fosse il colore che ti valorizza più di ogni altro; ma devo dire che stasera sei meravigliosa. Questo vestitino sembra creato apposta per te. Ma guardati... sembri un dipinto!

LEI Trovi?! Quando l'ho visto in vetrina, ho pensato che ti sarebbe sicuramente piaciuto così non ho esitato un attimo. Sono entrata e l'ho comprato. Non vedevo l'ora di indossarlo per te.

LUI Cara... E ti sei anche truccata, pensando a me?

LEI Certo! Trucco leggero ma curato... e i capelli? Ti piacciono? Li ho spuntati appena appena... Lo so che li preferisci lunghi.

LUI Davvero, li hai spuntati?! Non sembra, però... meno male che non si nota, io adoro i tuoi capelli! Ci sarei rimasto male se li avessi fatti accorciare troppo.

LEI Non lo avrei mai fatto... mica ti voglio traumatizzare! E poi, devo lasciarli lunghi perché sarà più facile acconciarli il giorno del matrimonio.

LUI Sarai bellissima, lo so. Hai già scelto il vestito?

LEI Questo non te lo dico... È un segreto.

LUI L'unico segreto che tollero tra di noi.

LEI E se ne avessi altri, di segreti?

LUI Mi vuoi fare arrabbiare?

LEI Ma no... solo che...

LUI Che!?

LEI Ma niente... Una donna deve tenere per sé qualche piccolo segreto, no?

LUI Proprio per niente... Io voglio sapere tutto di te, lo sai.

LEI Parlavo di segreti innocenti... innocui...

LUI Nessun segreto è innocente. E tra noi due non ce ne devono essere.

LEI Quindi neanche tu hai segreti!?

LUI Certo che no... cosa ti salta in mente? Mi sto per sposare e ti nascondo qualcosa di me?

LEI Mi hai raccontato tutto... di te... delle storie che hai avuto?

LUI Certo! Ti ho raccontato tutto quello che c'era da raccontare!

LEI E il resto?!

LUI Il resto?

LEI Mi hai raccontato quello che c'era da raccontare... e quello che non c'era da raccontare perché non me l'hai raccontato mai?

LUI Perché sono cose talmente banali che non ti voglio annoiare.

LEI Allora sei tu che hai dei segreti!

LUI Assolutamente no.

LEI Allora raccontami anche quello che non mi hai mai raccontato.

LUI Ma non mi viene in mente nulla da raccontarti!

LEI Sono sicura che se ci pensi, ti viene in mente!

LUI Non so... Ti ho detto di aver avuto una storia importante prima di conoscere te, cos'altro c'è da raccontare?

LEI Ma non mi hai mai detto com'era.

LUI Com'era... chi?

LEI Com'era lei... quella della storia importante prima di conoscere me.

LUI Carina.

LEI E poi?

LUI Carina... e basta.

LEI Eri molto innamorato?

LUI Sì... credo di sì!

LEI E lei era innamorata?

LUI Sì, anche lei era innamorata... almeno credo.

LEI E perché è finita, allora?

LUI Perché le storie d'amore finiscono... non c'è una vera ragione.

LEI Finiscono?! Tutte?

LUI A volte finiscono. A volte durano.

LEI La nostra durerà?

LUI Certo... lo spero tanto!

LEI Come, *lo spero*? Lo spero?! Non ne sei certo?! Hai dei dubbi su di noi?

LUI Non ho nessun dubbio, ci stiamo per sposare... Ma nella vita non si può essere certi di niente!

LEI Io invece non ho dubbi. Il nostro amore durerà per sempre.

LUI È quello che desidero con tutto il cuore.

LEI Con tutto tutto?

LUI Con tutto tutto.

LEI E ci ameremo sempre come adesso?

LUI Lo spero proprio... lo spero tanto...

LEI Lo spero... quindi non ne sei sicuro?!

LUI Io credo fermamente che riusciremo a essere felici per sempre, proprio come adesso.

LEI E avremo tanti bambini...

LUI E avremo dei bambini... quanti, si vedrà.

LEI Non vuoi avere tanti bambini da me?

LUI Certo che voglio dei bambini!

LEI Ma non hai detto che ne vuoi tanti!

LUI Vorrò quelli che verranno... quelli che decideremo insieme di avere!

LEI E se verrà qualcuno che non abbiamo programmato?

LUI Lo terremo, ovvio.

LEI Oh, amore... per un attimo ho pensato che non lo avresti voluto!

LUI Ma che sciocchina che sei... ti ho appena detto che desidero anch'io dei figli!

LEI Lo so... parlavo di quello che non abbiamo programmato ed è arrivato lo stesso.

LUI Terremo anche quello... Tranquilla?

LEI Sì. Tu sai sempre come tranquillizzarmi... Sei l'amore mio, tu... vero?

LUI Certo che sono l'amore tuo!

LEI Mio, mio, solo mio?

LUI Tuo, tuo. Solo tuo. E tu?! Anche tu sei l'amore mio solo mio?

LEI Sì, sì, sì... Sono l'amore tuo, tuo, solo tuo!

LUI Tra un mese saremo sposati... ci pensi?

LEI Certo che ci penso... ci penso sempre... non penso che a questo...

LUI Ti stai stancando tanto, a preparare tutto, vero?

LEI Ma no... c'è mamma che mi aiuta... e poi, è un piacere organizzare il proprio matrimonio!

LUI Ti posso aiutare?! Posso fare qualcosa anch'io?

LEI Davvero, lo faresti?

LUI Ma certo! Chiedi!

LEI Non ti ho chiesto di aiutarmi perché so che gli uomini si annoiano da morire!

LUI Io non sono *gli uomini*... Sono il tuo amore!

LEI Il mio amore... E verrebbe con me, il mio amore, a scegliere le bomboniere?

LUI Certo, volentieri! Quando?

LEI Domani pomeriggio.

LUI Domani pomeriggio... a che ora passo a prenderti?

LEI Verso le cinque.

LUI Alle cinque, okay! Acc... come ho fatto a dimenticarmene!

LEI Cosa?

LUI Domani pomeriggio devo accompagnare mia madre dalla sarta... sai, il vestito per la cerimonia...

- LEI Non ti preoccupare, vai pure con lei... ci penso io alle bomboniere! Ti fidi dei miei gusti?
- LUI Che domande... il tuo gusto è impeccabile! Sono sicuro che sceglierai una cosina sobria, elegante, originale...
- LEI Sobria, elegante, originale... Ho già visto qualcosa che potrebbe andare!
- LUI Sarebbe?
- LEI Un *tête-à-tête* da caffè! Bello... Vassoio, piattini, tazzine... azzurro e bianco!
- LUI La bomboniera? Questa è la bomboniera???
- LEI Ma sì, amoruccio... È deliziosa!
- LUI Se piace a te... sarà sicuramente bellissima!
- LEI Visto che non puoi venire a prendere le bomboniere, potresti passare a ritirare inviti e partecipazioni. Domani sera, dovrebbero essere pronti per le sette!
- LUI Ci passo io... tranquilla. Devo portarli qui?
- LEI Ma no, portali a casa tua... così puoi cominciare a scrivere gli indirizzi! Ti do la lista degli invitati?
- LUI La prendo prima di andarmene. Devo scrivere l'indirizzo che c'è sulla lista?

- LEI** E no, devi trovarlo tu, l'indirizzo! Quello dei tuoi parenti lo devi trovare tu, quello dei miei, c'è sulla lista.
- LUI** Ah... devo trovare l'indirizzo di tutti i miei parenti?
- LEI** Non di tutti, stupidino... solo di quelli che devono ricevere l'invito e la partecipazione!
- LUI** E io che ne so a chi devo mandare l'invito e a chi la partecipazione?
- LEI** Chiedi a tua madre!
- LUI** Naaa... mia madre non manderebbe nessuna partecipazione!
- LEI** Inviterebbe tutti?
- LUI** Stanne certa!
- LEI** Allora sbrigmatela da solo, senza consultarla.
- LUI** E come faccio? È lei che mantiene i rapporti con i parenti... ha tutto lei: indirizzi, telefoni...
- LEI** Non potresti chiederle di passarteli?
- LUI** Potrei, ma nascerebbero questioni interminabili su chi dovremmo invitare... Se l'aiuti tu, invece, ti ascolterà senza fare una piega!
- LEI** Va bene... chiederò a tua madre di aiutarmi a mandare inviti e partecipazioni.

LUI C'è altro che posso fare per te?

LEI Ci sarebbe da scegliere la torta nuziale e decidere il menu del pranzo... Ah, bisogna disporre i posti ai tavoli!

LUI Ok. Ci penso io. Quando devo andare?

LEI Dopodomani va bene.

LUI Ci andrò io. Sono felice di alleggerirti un po'... povero uccellino mio!

LEI Io faccio tutto con piacere, solo che temo di dimenticare qualcosa... A volte mi sveglio in piena notte tutta sudata... perché sogno di dover entrare in chiesa e mi rendo conto che non ho fatto qualcosa di importante! Dio che incubo!

LUI Piccolo amore... quanta fatica! Ma vedrai che andrà tutto bene... sei troppo in gamba, tu. Non dimenticherai assolutamente niente di importante.

LEI Lo spero, ma non si può mai sapere... Anche i dettagli sono importanti, sai?

LUI Certo che lo so! Adesso devo andare...

LEI Devi proprio?!

LUI Purtroppo sì! Ho promesso a mio cugino che lo aiuto a imballare... tra una settimana deve traslocare!

LEI Ok, ma non ti stancare, promesso?

LUI Promesso... (*Si avvia*). In che via è il ristorante dove abbiamo prenotato il pranzo?

LEI Via Marconi quindici... all'incrocio con via Mazzini... vicino alla fontana.

LUI Capito. Quello con la facciata verde?

LEI Nooo!!! Non quello... Lì siamo andati a prenotare la prima volta ma mio padre ha litigato con il cuoco! Non entrare lì!

LUI Ma in quella zona non ce ne sono altri... mi sembra.

LEI Sì, ma sì... Ce n'è un altro, un po' più avanti... quello nuovo... l'hanno aperto da qualche mese! Ti ricordi che ci siamo passati l'altro giorno e te l'ho indicato? Quello bianco, con le vetrate enormi...

LUI Bianco... con le vetrate... Ma quale, quello di fronte al cinema?

LEI Ma noo... Quello di fronte al cinema è il bowling! Ok, lascia stare... Ci passo io, amore.

LUI Ma io ti vorrei aiutare!

LEI Lo so, lo so... ma a queste cose ci penso io! Tu farai il resto...

LUI Va bene, amoruccio... Adesso vado, ci sentiamo più tardi!

LEI Ciao, a dopo... ti amo... Ah, dimenticavo... La torta!

LUI La torta?!

LEI A me piacerebbe tanto rivestita di confetti bianchi... Tutta rivestita di confetti bianchi! Ti piace?

LUI Bellissima! Sei un genio... tutta rivestita di confetti. Uno spettacolo!

LEI Sei orgoglioso dell'amore tuo?

LUI Orgogliosissimo, fiero, felice... Ma cosa ho fatto per meritare una come te?

LEI Fortuna, amore... solo fortuna!

LUI E tu?! Sei stata fortunata a incontrare me?

LEI La donna più fortunata del mondo!

LUI No... sono io, l'uomo più fortunato del mondo!

LEI No, io.

LUI Io.

LEI Io.

LUI Buonanotte, caramella!

LEI Buonanotte, confettino!

Continuano a parlottare teneramente e lasciano la scena; musica in crescendo.

SECONDO ATTO

Lui è sprofondato in una poltrona, i piedi poggiati sul tavolino; indossa tuta da ginnastica, è assorto nella lettura della "Gazzetta dello Sport"; di tanto in tanto sorseggia la birra dal bicchiere che posa con malgarbo sul tavolino dopo ogni sorsata, lasciando cadere la bevanda sul mobile.

Lei è in vestaglia di flanella, pantofole e calzini da uomo; è intenta a sistemare le sopracciglia; tiene uno specchio in una mano e con l'altra armeggia con la pinzetta. I capelli sono tenuti su da pinze di plastica a forma di animaletti; sotto la vestaglia semiaperta si intravede la camicia da notte rosa a fiorellini che copre appena le ginocchia.

LUI Mi prendi una birra?

LEI Aspetta.

LUI Hai finito col decespugliatore?

LEI Hai finito con l'angolo della cultura?

LUI Per la mia birra devo aspettare la depilazione completa?

LEI Se è necessario... Non puoi prendertela da solo?

LUI È domenica mattina, ho il diritto di riposarmi o no?

LEI È domenica mattina anche per me, *caro!*

LUI Ogni domenica, la stessa storia. Che visione celestiale!

- LEI Ha parlato Gabriel Garko! E togli i piedi dal tavolino!!!
- LUI Che fastidio ti danno i miei piedi? Ci mangi, qua sopra?
- LEI A volte sì, ci mangio... Quando non torni per cena e mangio da sola davanti alla TV.
- LUI E che sarà mai... Passi lo straccio dieci volte al giorno su tutte le superfici piane, convesse e concave della casa.
- LEI Di concavo, in questa casa, c'è solo la tua testa.
- LUI Io, almeno, ce l'ho, una testa... tu l'hai smarrita da qualche parte.
- LEI L'ho smarrita quando ho accettato di sposarti.
- LUI Poverina! Non ti è sembrato vero di aver trovato un pollo da spennare.
- LEI Da spennare ho solo quello che sto spennando in questo momento.
- LUI Quando avrai finito con le sopracciglia, cominci con i baffi?
- LEI Forse. Anche se fosse? Andrei dall'estetista, se non ti facessi venire una crisi isterica ogni volta che devo spendere qualcosa per me stessa.
- LUI E che ci vai a fare dall'estetista o dal parrucchiere? Sei sempre uguale!

- LEI** Questo lo dici tu... non mi guardi mai... Non mi noteresti neanche se entrassi con un elefante in testa.
- LUI** Oh sì, che ti noterei... Penserei che hai comprato qualche bistecca in più... Il frigo è sempre vuoto. Mi viene la depressione, quando lo apro! Ecco perché non voglio prendere io la birra.
- LEI** Non è vuoto, c'è quello che si consuma in due giorni. Devo far scadere la roba e buttarla?
- LUI** A casa mia... quella di mia madre, non capitava mai di dover annasprire per fare uno spuntino! Aprivi il frigo e sceglievi cosa mangiare. La nostra cucina sembra una sala operatoria... lucida, spoglia, inospitale.
- LEI** Dovresti ringraziarmi per la mia dedizione alla casa! Hai mai trovato una cosa fuori posto?
- LUI** Ho mai trovato qualcosa? Sistemi tutto tu, solo tu sai dove sono le mie cose... neanche i calzini mi fai prendere!
- LEI** Per forza! Quando devi tirare fuori qualcosa dai cassetti, metti tutto sottosopra... Mi ammazzo a stirare, io, bello mio!
- LUI** E allora non ti lamentare perché non ti do una mano in casa!
- LEI** Ci sono mille cose che potresti fare senza intralciare.
- INSIEME** Tinteggiare... Lavare le persiane... Pulire i lampadari...
- LEI** Visto che ti chiedo le stesse cose da dieci anni, potresti accontentarmi, no?

- LUI** Proprio perché me lo chiedi ogni giorno da dieci anni, non ho voglia di farle!
- LEI** Ho capito, vado a finire di sistemarmi in bagno (*si avvia*).
- LUI** Finirai, per mezzanotte?
- LEI** Adesso mi hai stufata! Non mi curo e mi dici che sembro tua nonna, mi curo e me lo rinfacci... Ma cosa vuoi da me?
- LUI** Io non ho l'onore di vederti mai curata... La domenica che sono a casa, circoli per le stanze vestita da befana, dal lunedì al sabato ci vediamo di sfuggita... Quindi, non ti curi per far piacere a tuo marito... I tuoi colleghi ti vedono in ghingheri... Quando vai a lavorare, ti vesti da donna... Io vedo solo i preparativi, non certo i risultati.
- LEI** Dal lunedì al sabato io vado di corsa, esattamente come te... È sbagliato andare al lavoro curata? I miei colleghi, almeno loro, lo notano... eccome se lo notano se mi vesto bene o vado dal parrucchiere!
- LUI** Vorrà dire che verrò a trovarti al lavoro... così godrò anch'io della magnifica visione!
- LEI** Parli per me... e tu, ti sei guardato? Sembri uno scaricatore di porto che ha litigato con la doccia! Non avrei anch'io il diritto di vedere mio marito sbarbato, profumato, con la camicia pulita che IO stiro?
- LUI** Sto in giacca e cravatta tutti i santi giorni della settimana... la domenica mi voglio rilassare.

LEI E rilassati! Sappi che io mi annoio da morire a passare tutte le domeniche chiusa in casa... Mai un cinema, mai una passeggiata, mai una cena fuori... è vita, questa? Le mie amiche escono ogni fine settimana, i mariti le portano in giro, si preoccupano di farle divertire, si prodigano in attenzioni... Solo io ho sposato un troglodita!

LUI I mariti delle tue amiche fanno lavori meno stancanti e meglio retribuiti. E le tue amiche, la domenica mattina, si presentano in modo tale da far venire voglia al loro uomo di portarle in giro, evidentemente!

LEI Va bene. Adesso vado di là, mi cambio, mi trucco e poi usciamo. D'accordo?

LUI Se vuoi uscire, chi te lo impedisce? Io non ci penso nemmeno a muovermi!

LEI Visto che ho ragione? Non te ne importa nulla di me. Pensi solo al tuo benessere.

LUI Ne ho diritto. Invece di perdere tempo a restaurarti, perché non prepari un pranzo decente?

LEI E perché non mi aiuti a preparare il pranzo invece di startene spalmato sulla poltrona?

LUI Io non so cucinare...

LEI Io non ho voglia di farlo...

LUI Sai che novità.

- LEI Andiamo a pranzo fuori!
- LUI Con i soldi che spenderemmo per mangiare al ristorante, facciamo la spesa per una settimana!
- LEI Sai che ti dico? Io esco. Chiamo le mie amiche ed esco con loro (*esce*).
- LUI Divertiti. Prima di uscire portami una birra.
- LEI (*V.f.s.*) Ti avverto, non ti lamentare, poi, che ti ho lasciato solo! Ti ho chiesto di uscire insieme e non hai voluto. Ricordatelo, quando me lo rinfaccerai per i prossimi vent'anni.
- LUI Non mi lamenterò... cercherò di sopravvivere alla sublime sensazione di stare tranquillo a casa mia, senza te che mi ripeti come dovrei stare, cosa dovrei fare, cosa dovrei dire...
- LEI (*V.f.s.*) Tolgo il disturbo, non temere... Ti lascio casa tutta per te... Rilassati, goditi la solitudine, goditi la libertà!
- LUI Grazie, cara... Vedi che quando ti impegni sei persino sensibile e comprensiva?
- LEI (*Rientra; elegante, truccata, capelli in ordine*) Allora vado.
- LUI Dove credi di andare conciata così?
- LEI In giro. (*Compone un numero, attende, parla*) Cara... sì, sono io... Sto per uscire, dove sei? Ti posso raggiungere?... Sì, sì... pranzo fuori anch'io... (*Ride*) Davvero?! Non mi dire... Ma è fantastico! (*Ride*) Non ci posso credere... Va bene, mi racconti tutto tra un po'... passi a prendermi? Sì, sono pronta... ti aspetto... a dopo (*riattacca; siede attenta a non scomporsi, attende*).

LUI Chi passa a prenderti?

LEI Un'amica... non la conosci.

LUI Dove andate?

LEI A mangiare una cosa... da qualche parte.

LUI A che ora torni?

LEI Vedremo... ti farò sapere.

LUI Ma ti hanno assunta alla DIGOS? Cosa sono tutti questi misteri!

LEI Non sono cose interessanti quelle che facciamo... ti annoieresti ad ascoltare... cose di donne.

LUI Cose di donne... Sentitela... (*Squilla il suo cellulare; guarda il numero, medita se rispondere o no*) Anche di domenica... ma perché non mi lasciano in pace!

LEI Chi è?

LUI Un mio amico.

LEI Quale?

LUI Uno... lo conosco da poco.

LEI Rispondi, no?

LUI Ma so già cosa vuole... che rispondo a fare?

LEI Rispondi!

LUI Pronto? Sì... Sono a casa... no, niente di importante... solita noia della domenica. Ah... che bello. Beati voi! No, non so... devo fare ancora la doccia... Grazie ma non voglio farvi aspettare. Davvero? (*Ride*) Ma dai... (*Ride*) E va bene, se mi aspettate, vi raggiungo. Piazza Vittorio Veneto? Va bene, datemi mezz'ora... A dopo (*riattacca*). Vanno a mangiare fuori città... Una trattoria specializzata in pesce... mi aspettano... Vado a sistemarmi (*esce*).

LEI Non hai più bisogno di rilassarti?! Ti è venuta improvvisamente voglia di uscire?

LUI (*V.f.s.*) Sì, mi è venuta voglia di uscire... soprattutto sono contento di mangiare bene, visto che non hai neanche preparato il pranzo!

LEI Ti avevo chiesto anch'io di uscire... ma eri tanto stanco, povero!

LUI (*V.f.s.*) Ero stanco, ma l'idea di passare qualche ora in allegria mi ha fatto passare la stanchezza! Rischio di deprimermi qui a casa, da solo tutto il giorno.

LEI Che strano! Eri mezzo morto sul divano ed è bastata una telefonata dei tuoi amici per rimetterti in forma!

LUI Sono uno che si accontenta di poco, io!

LEI Quanto ci metti a sistemarti? Devi andare a un pranzo o a un matrimonio?

- LUI Mi piace essere a posto, quando sto con le persone (*rientra; perfettamente vestito*).
- LEI Dove andate a mangiare?
- LUI Una trattoria nuova... fuori città... te l'ho già detto.
- LEI Come si chiama questa trattoria?
- LUI E che ne so? È la prima volta che ci vado!
- LEI Non sai dov'è... non sai come si chiama... Se volessi raggiungerti per un caffè dove dovrei venire?
- LUI E perché mai mi dovresti raggiungere per un caffè?! Non sei a pranzo con le tue amiche, tu?
- LEI Sì, certo... Ma potrei aver voglia di raggiungerti!
- LUI Ma non dire sciocchezze! Decidi di lasciarmi solo come un cane tutto il giorno senza farti scrupoli, poi sai che esco con gli amici e ti viene improvvisamente voglia di raggiungermi? Io non ti capisco!
- LEI Neanch'io ti capisco! Ti prego di uscire e mi dici di togliermi dai piedi che ti vuoi godere la solitudine di casa e poi decidi di stare fuori tutto il giorno con gli altri. Chiunque ti sta bene, tranne me!
- LUI Sai che c'è?! Che gli altri non mi rinfacciano continuamente che non sono un uomo interessante, che sono banale, che sono sciatto, che sono orso... mi accettano per quel che sono!

LEI Anche i miei amici mi accettano per quel che sono e mi fanno un sacco di complimenti, non mi ripetono che sono petulante, non mi dicono che sono una maniaca delle pulizie e non mi rinfacciano il fatto che non sono brava a cucinare!

LUI Benissimo. Tu esci con i tuoi amici che ti fanno stare tanto bene, io esco con i miei che mi fanno fare un sacco di risate!

LEI Esci, esci... divertiti! Tanto, ormai non ci vediamo quasi più!

LUI Non mi sembra sia molto doloroso non vederci spesso.

LEI Ti senti sollevato, quando non ti sto tra i piedi, vero?

LUI Tu, piuttosto, sei felice quando non sono in casa... così non metto disordine!

LEI Durante la settimana non ci vediamo mai... Solo la domenica potremmo stare un po' insieme... E tu che fai? Esci con i tuoi amici!

LUI Durante la settimana lavoriamo come matti e la domenica abbiamo il diritto di divertirci.

LEI E perché non possiamo farlo insieme?

LUI Perché quando siamo insieme non facciamo che litigare!

LEI Litighiamo perché non usciamo mai!

LUI Litighiamo perché questa casa è diventata un'esposizione di mobili!

- LEI** Te lo chiedo sempre, di portarmi fuori a pranzo, negalo!
- LUI** Tu vuoi mangiare fuori per non sporcare la cucina, ammettilo!
- LEI** Sei un bugiardo! Sai benissimo che ogni mattina metto tutto sottosopra per prepararti la colazione.
- LUI** Sì che lo so... ma sono dieci anni che ti ripeto che la colazione al mattino mi fa vomitare! Voglio solo un caffè... un caffè! E tu ti ostini a propinarmi burro, marmellata, yogurt e spremuta di arancia! E io per non dispiacerti mi ingozzo come un tacchino!
- LEI** Hai da ridire anche quando mi prodigo per farti felice!
- LUI** La colazione non mi fa felice... Il pranzo, mi farebbe felice!
- LEI** Il pranzo non faccio in tempo a prepararlo... torno alle due proprio come te!
- LUI** Per questo preferisco mangiare a mensa!
- LEI** E io mangio da sola davanti alla tv.
- LUI** Mangia da sola in cucina, allora!
- LEI** Sei un insensibile egoista!
- LUI** Sei un'inguaribile fissata!
- LEI** Sai che ti dico? Visto che ormai ci incontriamo solo al mattino, da domani mi alzo all'alba, faccio colazione senza di te ed esco prima che tu ti svegli... così ti libero dalla noia di vedermi!

LUI Non ti disturbare... fai pure colazione con calma... sarò io a uscire. Uscirò presto, prestissimo e prenderò il mio caffè espresso in santa pace, al bar!

*Escono entrambi. Lui dalla comune, lei dall'uscio che dà alle camere.
Musica in crescendo.*

TERZO ATTO

Lui è seduto, indossa una vestaglia da camera, pantofole, plaid sulle ginocchia. Attende che Lei versi il tè. Lei indossa vestaglia e pantofole, sta versando il tè nelle tazze.

LUI È caldo?

LEI È caldo, è caldo.

LUI I biscotti sono al cioccolato o al miele?

LEI Al miele.

LUI Al miele sono buoni ma al cioccolato mi piacciono di più.

LEI Erano finiti, quelli al cioccolato. Ho preso quelli al miele perché quelli alle mandorle non ti sono piaciuti quando li ho comprati.

LUI Mi piacciono anche quelli alle mandorle ma non riesco a masticarli! Mi si attaccano i pezzettini di mandorla alla dentiera e poi mi si irritano le gengive! Non li comprare più, quelli alle mandorle.

LEI Certo che non li compro. Quelli rimasti li ho messi nella credenza, sono per gli ospiti quando offriremo il tè.

LUI Per gli ospiti vanno benissimo. Sono buonissimi i biscotti alle mandorle con il tè, peccato che non riusciamo a masticarli.

- LEI Anche questi al miele sono buoni, però.
- LUI Sono buoni. Non come quelli al cioccolato ma sono buoni anche questi.
- LEI Gliel'ho detto a quello del panificio: mio marito vuole i biscotti al cioccolato... Li porti, per favore! Ma mi ha risposto che il fornitore passa solo una volta a settimana. Dobbiamo aspettare la prossima settimana per quelli al cioccolato.
- LUI Non hai messo il limone nel tè!
- LEI Hai ragione, scusa! L'ho tagliato e l'ho lasciato in cucina... vado a prenderlo (*si alza*).
- LUI (*Bloccandola*) Lascia perdere... stai qui tranquilla a prendere il tuo tè. È buono anche senza limone! Se vai in cucina il tè si raffredda.
- LEI Sono diventata smemorata. Sono proprio vecchia. Qualche anno fa non mi sarei mai dimenticata di prendere il limone... (*Piange*).
- LUI Ma cosa dici... smemorata tu? Ti ricordi sempre tutto, invece. Niente ti sfugge, niente! Prepari il tè ogni giorno alla stessa ora. Ogni venerdì ti ricordi di fare la spesa. Non fai mai scadere le bollette... Sei più sveglia di tante ragazzine di oggi, altro che smemorata.
- LEI Lo dici per consolarmi. Ma lo sai anche tu che dimentico le cose. L'altro giorno ho dimenticato di darti le gocce per la pressione alta, il mese scorso ho dimenticato il compleanno di tua sorella e tre anni fa ho dimenticato di spedire il telegramma alla figlia di mia nipote quando si è sposata.

LUI La figlia di tua nipote? Quale nipote?

LEI La figlia di mia nipote che vive a Torino... quella che ha sposato l'avvocato, quella che ha la figlia che si è sposata con uno di Toronto.

LUI Di Trento! Era di Trento... Toronto è in Germania!

LEI È vero, che stupida... Trento, in Veneto... Vedi che non ricordo più nulla? (*Piange*).

LUI Non ti disperare... capita a tutti di sbagliare!

LEI Una volta non mi capitava di sbagliare... Il mio cervello era un orologio francese!

LUI Svizzero... un orologio svizzero.

LEI Un orologio svizzero! Come il formaggio che ho comprato l'altra volta.

LUI Buono il formaggio che hai comprato l'altra volta... morbido, saporito...

LEI Gliel'ho detto a quello del negozio... mio marito vuole il formaggio svizzero... lo digerisce e non gli fa male per la colite.

LUI Ha detto che lo porterà ancora?

LEI Certo che lo porterà. Io gliel'ho detto: se non lo trovo qui, vado a comprarlo da un'altra parte. Vado nel negozio di via Garibaldi!

LUI Tu sei pazza ad andare così lontano! Via Garibaldi è a due isolati da qui e devi attraversare pure la strada.

LEI Infatti non voglio andare al negozio di via Garibaldi, ma se questo sotto casa non lo porta più, io ci vado in via Garibaldi... tanto c'è il semaforo... sto attenta ad attraversare, cosa credi?

LUI Non ci pensare neanche! Se proprio questo sotto casa non porta più il formaggio svizzero, ci vado io in via Garibaldi a comprarlo.

LEI Neanche per sogno. Con i tuoi reumatismi, non puoi camminare tanto a lungo. Non ci provare nemmeno ad andare così lontano. Promettimi che non lo farai.

LUI Te lo prometto se anche tu mi prometti che non andrai a via Garibaldi per nessuna ragione al mondo!

LEI Te lo prometto.

LUI Devo andare in bagno (*si alza lentamente e si avvia*).

LEI Aahh!!! Dove vai??? (*Lui rimane paralizzato*) Copriti che in corridoio c'è una terribile corrente d'aria! (*Gli mette il plaid sulle spalle*) E sta' attento al tappetino...

Lui si avvia lentamente ed esce mentre Lei mette le tazze vuote sul vassoio e sistema i biscotti in un contenitore. Squilla il telefono. Lei si avvicina all'apparecchio.

LEI (*Brontolando*) Arrivo, arrivo! Squilla sempre quando si ha tanto da fare... me ne sto ore e ore sulla poltrona a non fare

niente e tace, quando sono indaffarata, squilla senza tregua! Un attimo, un attimo! (*Risponde*) Pronto?! Sì, sì... Siamo noi... chi parla? Sì... Io e mio marito... Davvero? Che bello! E quando viene? No, non ce l'abbiamo il battitappeto... No, non le posso passare nessuno. Sì... Soli, siamo soli io e lui... I figli abitano lontano. Uno abita a Milano, lavora lì... si è sposato con una professoressa... una donna molto bella, è alta, sa? Anche i nipoti sono venuti alti! Non alti quanto la madre, ma alti. Mio figlio è pure alto ma la moglie è un po' più alta di lui e quando escono insieme lei non si mette i tacchi, sta male che la moglie sembri più alta del marito! Mia figlia abita a Roma. Ha studiato a Roma, ha conosciuto un ragazzo e si sono fidanzati. Poi si sono lasciati ma dopo tre anni di lontananza si sono rivisti e hanno deciso di sposarsi. Lui è ingegnere, mia figlia è dottoressa estetista... fa le punture alle persone che si devono operare... le addormenta... è brava, sa... non si è mai svegliato nessuno... Loro non hanno figli... Pronto?! Pronto?! Non sento più niente... Pronto?

LUI Chi è?

LEI Non lo so. Una signora mi ha chiesto se poteva farmi delle domande e mentre parlavo, è caduta.

LUI È caduta?! La signora?

LEI Oddio... quale signora è caduta?

LUI Tu hai detto che è caduta una signora.

LEI Ma no... sei stato tu a dire che una signora è caduta... io ho detto che ho risposto al telefono e mentre parlavo con una signora è caduta la linea.

LUI Se è importante, richiederà.

LEI È importante, è importante! Mi ha detto che siamo stati sorteggiati tra tantissime persone e vinceremo un premio se facciamo venire a casa un signore che ci fa vedere come funziona il battitappeto.

LUI Ma noi non abbiamo tappeti.

LEI Li abbiamo. Non li mettiamo sul pavimento perché ci inciampiamo ma li abbiamo, i tappeti. Li ho messi nell'armadio a muro del corridoio.

LUI Li abbiamo ma non li usiamo... che ce ne facciamo del battitappeto se teniamo i tappeti nell'armadio?

LEI Ma noi facciamo venire il signore che ci fa vedere il battitappeto così vinciamo il premio, però non compriamo il battitappeto... che ce ne facciamo del battitappeto se non usiamo i tappeti?

LUI E quelli ci danno il premio solo perché vengono in casa a farci vedere il battitappeto che non vogliamo comprare?

LEI Così ha detto quella signora.

LUI Ma glielo hai detto che non vogliamo comprarlo, il battitappeto?

LEI Stavo per dirglielo ma poi mi ha chiesto dei nostri figli e ci siamo messi a parlare...

LUI E che gliene importa a lei dei nostri figli?

LEI Non lo so... mi ha chiesto notizie di loro... forse li ha conosciuti, non lo so...

LUI Certo che li avrà conosciuti! I nostri figli sono ben voluti da tutti!

LEI Porto il vassoio in cucina. Se telefona la signora, parlati tu...
(Esce).

LUI Sta' attenta, non correre con quel vassoio... E non andare in giro mezza nuda... (Le mette lo scialle sulle spalle) ... copriti, copriti... ci manca solo che ti prendi una bronchite passando da questo corridoio gelido! (Lei si lascia sistemare lo scialle attorno alle spalle e va; squilla il telefono) Vengo, vengo! Un attimo. (Si avvicina all'apparecchio, risponde) Pronto? Sono io. Il marito della mia signora... Noi non lo vogliamo il battitappeto ma se ci date il premio anche se non lo compriamo potete venire a farcelo vedere. Noi abbiamo i tappeti nell'armadio a muro del corridoio, non li usiamo più i tappeti! Prima li usavamo, alla mia signora piacciono molto i tappeti ma cinque anni fa lei è inciampata nel tappeto del soggiorno ed è caduta! Non può immaginare che spavento! Ho chiamato l'ambulanza e l'hanno ricoverata in ortopedia. Una settimana, è stata in ospedale. E io potevo andarla a trovare solo se veniva mio nipote a portarmi da lei e a riportarmi a casa! Quando è tornata mia moglie dall'ospedale, abbiamo arrotolato i tappeti e li abbiamo messi nell'armadio a muro del corridoio. Il battitappeto non lo vogliamo ma se ci date il premio, lo accettiamo. Pronto?! Pronto???

LEI (Rientrando) È la signora di prima?! Ce lo danno il premio?!

LUI Non lo so. Dev'essere caduta la linea. (Riattacca).

Squillo del telefono.

Visto? Mi hanno richiamato subito. Pronto? Allora il premio ce lo date lo stesso? Ah... sei tu?! Bello di nonno... come stai? Io e nonna stiamo bene! Abbiamo preso il tè... sì, sì te la passo, nonna... (*Porgendo la cornetta alla moglie*) è Luca... è Luca!

LEI Luca... bello di nonna, come stai? Quando vieni? Io e nonno stiamo bene... abbiamo preso il tè, con i biscotti al miele... lui preferisce quelli al cioccolato ma erano finiti e abbiamo mangiato quelli al miele! Sì, gioia mia... vai, vai... fai le tue cose... ti aspettiamo! Ciao, ciao... (*Riattacca; poi, al marito*) Era Luca... gioia mia!

LUI Luca chiama sempre per sapere come stiamo!

LEI Lo abbiamo cresciuto... certo che ci chiama sempre! Quando sua madre lavorava, stava sempre con noi. Che bello che era...

LUI È bello anche adesso... solo che da piccolo aveva i capelli ricci ricci e biondi!

LEI Adesso è bello anche se ha i capelli corti corti. Bello, alto... non come sua madre ma alto è alto. Sua madre è così alta che quando esce con nostro figlio non si può mettere i tacchi sennò sembra più alta del marito... Non è bello quando la moglie è più alta del marito!

LUI Sì, è vero, è meglio quando il marito è più alto della moglie! Non tanto più alto... anche un pochino più alto... ma più basso, meglio di no.

LEI Io e te stavamo bene insieme da giovani... lo dicevano tutti che eravamo una bella coppia.

LUI Stavamo proprio bene insieme; anche la signora Anna, quella dell'edicola, lo dice sempre che da giovani eravamo una bella coppia!

LEI La signora Anna se lo ricorda, come no...

LUI Mi sono stancato, oggi... è stata una giornata faticosa.

LEI Per forza ti sei stancato... tutto quel tempo al telefono! Ci sono giorni che passano senza che accada niente e quasi quasi ci annoiamo, mentre altri giorni si mettono tutti d'accordo per telefonarci... prima la signora dei tappeti, poi il nostro Luca... Mezza giornata al telefono siamo stati!

LUI E che ci vuoi fare, pazienza! Adesso ce ne stiamo tranquilli sul divano e ci riposiamo.

LEI Tu riposati. Io mi siedo dieci minuti e poi vado a preparare la cena.

LUI Devi cucinare? Ma non è rimasto niente del pranzo?

LEI Abbiamo mangiato pasta e burro, a pranzo.

LUI È vero. La pasta e burro non è buona da mangiare la sera, anche se ne avanza.

LEI La pasta col sugo è buona anche se viene riscaldata, ma la pasta al burro va consumata al momento!

- LUI** Cosa pensavi di cucinare per cena?
- LEI** Posso preparare un risottino.
- LUI** Il risottino no, dovresti stare troppo tempo davanti ai fornelli! Non c'è niente di più semplice da fare?
- LEI** Potrei fare una minestrina... Ho le carote, il sedano, le patate... e forse c'è anche qualche zucchina.
- LUI** Ma devi pulire tutta questa verdura... prendi freddo in cucina, lascia stare... mangiamo pastina col dado.
- LEI** Ma cosa vuoi che sia, pulire un po' di verdura! Lo faccio volentieri!
- LUI** Lo so che lo fai volentieri, ma non voglio che ti stanchi.
- LEI** Non mi stancherò, te lo prometto. Mi riposo un attimo e poi vado a preparare.
- LUI** La tua minestrina è buonissima. Non ho mai mangiato in altri posti una minestrina buona come quella che fai tu.
- LEI** Ci metto solo le cose che ti piacciono. Sto attenta a non mettere né cipolle, né pomodori.
- LUI** Io detesto le cipolle nella minestrina... e mi dà fastidio la buccia dei pomodori.
- LEI** A volte pelo i pomodori prima di metterli sul fuoco, ma quando non ho tempo per farlo, preferisco non metterceli affatto.

- LUI È buona anche senza cipolle e pomodori. Quando ho mangiato la minestrina da Giulio, non sapevo come fare a scartare la pellicina dei pomodori e li ho dovuti mangiare con la buccia... tutta la notte a combattere col bruciore allo stomaco!
- LEI Nostra nuora non pela i pomodori quando li mette nella minestrina... però è buona anche la sua... non dobbiamo dire bugie.
- LUI Sì, è buona, non dico di no... ma quella che fai tu è molto più buona!
- LEI Io vado. Comincio a preparare. Tu stattene qui tranquillo. Metto sul fuoco la minestrina e torno (*gli sistema il plaid sulle ginocchia, si avvia*).
- LUI Quanto ci metti a preparare?
- LEI Dieci minuti, un quarto d'ora...
- LUI Vengo in cucina a farti compagnia!
- LEI Ma no, lascia stare... prendi freddo... toro subito.
- LUI Se prendi freddo tu, posso prendere freddo anch'io. Vengo di là con te (*si alza*).
- LEI Piano, piano, non correre... C'è tempo per la cena.
- LUI Una di queste sere, ti voglio portare a cena fuori!
- LEI Quando torna il bel tempo, però!

LUI Certo, in primavera, quando le serate sono tiepide...

LEI In primavera si può uscire la sera... l'importante è non allontanarsi troppo.

LUI C'è una pizzeria nuova proprio di fronte casa...

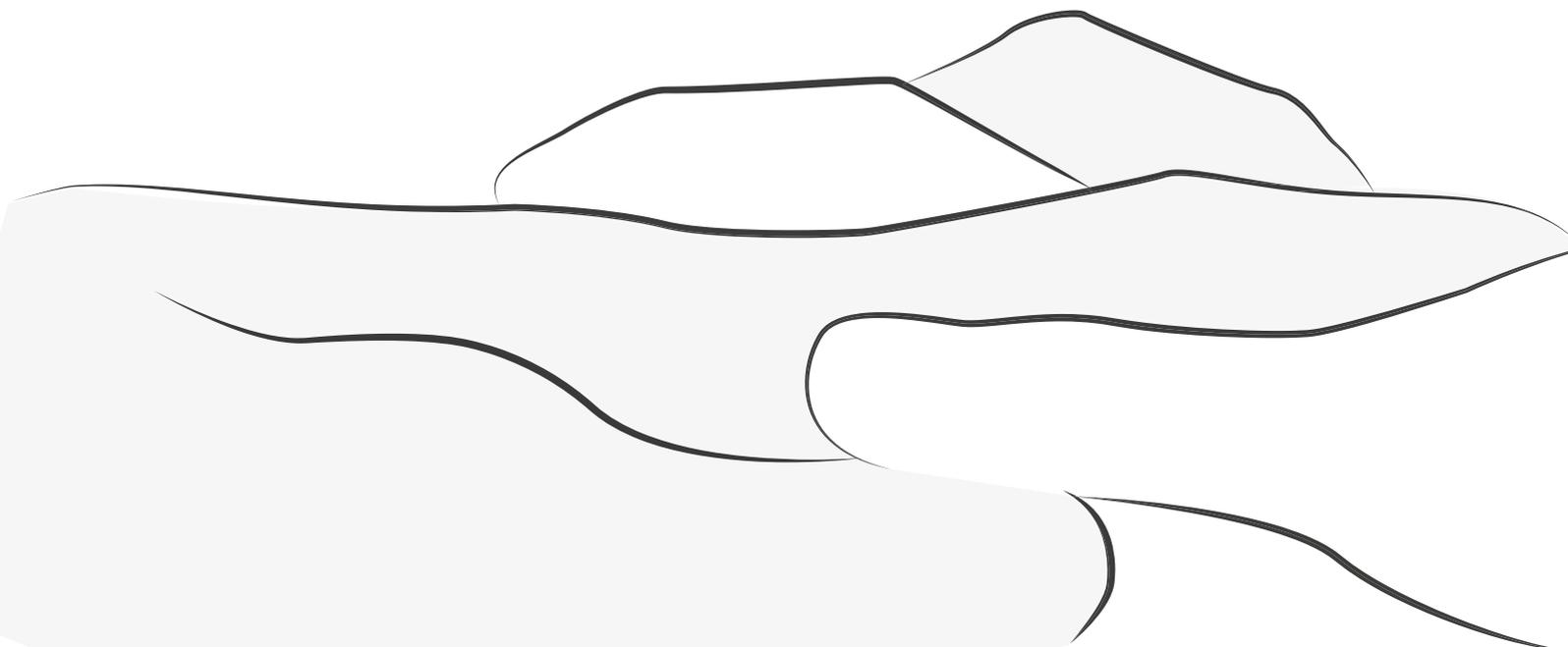
LEI E dobbiamo attraversare la strada?

LUI Sì, ma non ti preoccupare, ci sono le strisce pedonali... e poi, ci sono io con te (*le cinge teneramente le spalle, vanno; musica in crescendo*).

fine

Candid'amore

ATTO UNICO



PERSONAGGI

LUCA

Quarantenne belloccio. Aspetto molto curato, preoccupato più della forma che della sostanza. Ostenta sicurezze che in realtà non prova. Finge distacco dalle cose ma in realtà è molto attento a non rivelare ipersensibilità e fragilità che nasconde dietro all'apparente freddezza e al velato cinismo.

CANDIDA

Quarantenne graziosa ma noncurante del suo aspetto. È evidente che non fa nulla per valorizzarsi, tuttavia il suo modo di fare rivela una personalità interessante; a volte tenera, a volte irritante, Candida emana intelligenza, sensibilità ed è dotata di un fascino molto sottile di cui non è consapevole.

SCENA

Arredi essenziali e funzionali all'azione: comoda poltrona in un angolo della scena, piccolo tavolo accanto alla poltrona, appendiabiti, piccola scrivania con sedia da scrittoio.

Oggetti di scena scelti con cura perché sottolineano la personalità dei personaggi: le valigie di Luca sono coordinate, dello stesso colore delle custodie per i vestiti (che verranno sistemate sull'appendiabiti). Sul tavolino, un portacenere,

un libro, una piccola lampada, colori coordinati (copertina del libro compresa). Sulla scrivania, pochi oggetti sistemati con ordine maniacale, nuovi di zecca, probabilmente mai usati, anch'essi coordinati.

ATMOSFERA

Si modifica in modo quasi impercettibile grazie al gioco di luci che sottolineano i vari momenti: luci bianche per il "presente"; luci diverse durante le fasi del racconto di Luca che rievoca le storie d'amore passate; cambio luci anche per le simulazioni di Luca e Candida che giocano al rapporto di coppia; medesime luci per la scena finale, quando i due passano dalla finzione alla scoperta di essere innamorati.

Luca entra parlando tra sé; ha una capiente valigia, due o tre custodie per abiti; deposita gli oggetti; va al centro della scena e finisce di controllare il beauty case che si rivela stracolmo di prodotti per la toeletta. Interrompe quello che sta facendo e, come se notasse per la prima volta il pubblico, fissa lo sguardo in platea, si ricompone, si avvicina al proscenio. E racconta.

LUCA È andata così. Dovevo partire, partecipazione a un convegno. Una roba importante. Ed ero un po'... ansioso, ecco. *(Ricomincia a controllare i bagagli)* Ma sì, mi bastano quattro cose... Si tratta di due giorni, al massimo tre. Il vestito buono *(lo indica)* per le conferenze, questo *(indica quello che indossa)* per il viaggio e, per il tempo libero, *(indicando la valigia)* tre pantaloni, quattro magliette, tre maglioni, sette camicie, due giacche a vento... dieci mutande, dieci calzini, due pigiami... Tutto a posto. Non manca niente. Dove vado? Ah... convegno: *(tira fuori un cartoncino prestampato, legge)* "Rapporto di coppia. Aspetti psicosociologici e socioeconomici". Io sono ospite. Tutto pagato: viaggio e albergo. Ci saranno psicologi, psichiatri, sociologi, economisti... A me m'hanno invitato per rappresentare l'uomo comune. È stato il mio psicoterapeuta a invitarmi. Dieci anni di sedute. Dice che la mia testimonianza è fondamentale per... per... *(tira fuori un foglio, legge)* «Riferire sugli aspetti psicologici che sfociano nelle somatizzazioni tipiche degli individui che non riescono a rielaborare il lutto dell'abbandono e scelgono di rimanere soli dichiarando di non essere interessati alla relazione sentimentale che, in realtà, è l'ambizione e il bisogno inconscio non riconosciuto...». *(Lunga pausa)*. Io rispondo alle domande,

parlo delle mie esperienze e non voglio sapere altro. Mi hanno chiesto di portare con me un'amica, una compagna, una donna, insomma, che faccia da contraltare alla mia visione maschile. Ora. Fidanzata non ce l'ho. Ma porterò con me una donna. Si chiama Candida. Certo, Lucia è mooolto più bella, con lei farei un figurone, al convegno, ma non può lasciare il lavoro neanche per due giorni. Katia è mooolto più brillante ma deve badare a marito, figli e madre anziana. Giusi è colta, sensibile, intelligente ma è sempre in viaggio. Insomma ho scelto Candida perché è l'unica che conosco disposta a venire al convegno con me. Sono un po' preoccupato. Temo che mi faccia fare una figuraccia, se le verrà chiesto di parlare, perciò le ho chiesto di venire da me per fare qualche prova, prima di partire.

Rumori e imprecazioni fuori scena.

LUCA Eccola!

Entra una donna sulla quarantina: occhiali da vista, capelli appuntati alla meno peggio, giacca sformata che scivola sulle spalle, lunga gonna, scarpe basse, enorme borsa di stoffa a tracolla. Luca la osserva disgustato.

CANDIDA Eccomi, sono in ritardo, lo so... Non trovavo un taxi, l'ascensore è guasto e la tua vicina mi ha tenuta mezz'ora sulle scale a parlarmi della polvere... mi ha scambiata per la donna delle pulizie... ci assomigliamo? (*Mentre cerca di liberarsi dalla tracolla, lascia cadere un'infinità di cose dalla borsa; continuando a parlare raccoglie e rimette a posto forcine, fogli, matite, penne, quaderni di dimensioni diverse, libri, opuscoli, foto, giornali, ecc.*) ... per fortuna sono riuscita a farmi uno sciampo, i capelli erano inguardabili, e poi ho dovuto stirare i vestiti che devo

portare... Ah, ho preso panini per il viaggio, succhi di frutta, acqua minerale, aspirine... E poi ho perso un sacco di tempo a scegliere le scarpe... Non so mai quali scarpe mettere... Vanno bene queste, secondo te? *(Sfila le scarpe e le mette sotto il naso di Luca).*

LUCA Scusa... dov'è la valigia?

CANDIDA Valigia? Quale valigia?

LUCA Va-li-gia... Hai presente quell'oggetto con o senza ruote che si porta in viaggio e che di solito contiene indumenti di ricambio?

CANDIDA Ma mi hai detto che si stava fuori solo due giorni, al massimo tre...

LUCA Anche se saranno solo due o tre giorni, ti dovrai pure cambiare, o no???

CANDIDA Certo che sì... *(Tira fuori dalla borsa gli indumenti, che elenca)* Gonna pulita, gonna stirata, maglione, mutande e calze... Dentifricio, spazzolino, crema viso, crema mani, crema corpo... Ho sempre una montagna di creme appresso... Sai, noi donne siamo un po' vanitose... Ho tutto.

LUCA *(L'ha guardata in silenzio, immobile, braccia conserte)* Vieni qua. *(Lei non si muove)* Vieni qua!!! *(Lei gli si avvicina esitando).* Lo vedi quello specchio? *(Indica un punto qualsiasi davanti a sé, sguardo in direzione del pubblico)* Vieni. *(La spinge verso lo specchio)* Guarda. Guarda attentamente. Vedi qualcosa che non va?

Candida, che stava rimettendo le scarpe ai piedi, si lascia spingere verso lo specchio con le scarpe ancora in mano; scarmigliata, la giacca sbilenca, la gonna storta. Osserva attentamente davanti a sé, poi, lascia andare le scarpe, si avvicina allo specchio, pulisce con la manica della giacca un punto preciso, si allontana, si riavvicina e conclude l'operazione. Soddisfatta, guarda Luca aspettando un elogio.

LUCA Io mi arrendo!

CANDIDA Vabbe', lo so che la macchia non è venuta via... Se mi dai un prodotto per pulire, magari... *(Si blocca incrociando l'espressione eloquente di Luca).*

LUCA Siediti. Mettiti là *(indica una poltrona a destra della scena)*. Dunque. Durante il convegno io parlerò delle mie esperienze sentimentali. Racconterò le cose dal mio punto di vista. Tu, se lo riterrai opportuno, interverrai spiegando il tuo modo di vedere le cose. Capito? Devi immaginare di essere la donna di cui parlo e devi dire quello che direbbe lei se fosse qui. Okay? Chiaro? Afferrato?

Candida annuisce a ogni domanda. Si è seduta sulla poltrona. L'espressione attenta, le spalle diritte, le mani in grembo, i piedi uniti.

LUCA *(Immagina di parlare al convegno)* La mia prima esperienza sentimentale importante risale a quando avevo vent'anni. Ci siamo conosciuti in campeggio. Io, tenda, sacco a pelo e due amici; lei, sacco a pelo, tenda e sorella al seguito. L'ho notata subito. Era bella. Bella! Aiutami a dire bella! Capelli lunghi e lisci, occhi azzurri, alta e snella. Voce angelica. Persi completamente la testa. Dopo qualche giorno di corteggiamento serrato, capitolò. Furono giorni indimenticabili. Ma le vacanze finirono. Io nella mia città, lei nella sua. Telefonate,

lettere, qualche viaggio su e giù per l'Italia per poterci vedere. Litigavamo spesso ma si faceva subito pace. Com'è finita? Ecco: aveva deciso di venirmi a trovare. Voleva farmi una sorpresa. Arrivò senza preavviso un giovedì. Il giovedì avevo sempre la partita di calcetto. Venne sotto casa mia. Io stavo uscendo dal portone, tuta da ginnastica e borsone. Rimasi paralizzato dalla sorpresa. Lei mi buttò le braccia al collo. Io ricambiai l'abbraccio con trasporto ma intanto cercavo le parole giuste per dirle che dovevo, proprio dovevo andare... mi aspettavano per la partita. Lo dissi bruscamente: «Ho la partita di calcetto. Vieni con me?». Lei mi guardò come se non avesse capito. Poi esplose: «La par-ti-ta di cal-cet-too!!! Io vengo a trovarti e TU vai a giocare a calcetto???». «No...» balbettai, «cioè sì, ma... *devo* andare, capisci? Sono il portiere! Non sapevo che saresti arrivata, altrimenti ti avrei chiesto di venire venerdì... o sabato. Dove lo trovo un sostituto adesso?». Divenne cianotica. «Cooome??? Mi avresti chiesto di rimandare l'arrivo? Non ti sfiora l'idea che potresti rinunciare alla partita per stare con me?». «Io... veramente... sono il portiere...». «Va' a quel paese! Fatti friggere! Sparisci dalla mia vitaaa!». E se ne andò. Fine. Sono stato male qualche giorno ma poi me ne sono fatto una ragione. Non poteva durare. Incompatibilità di fondo. Non posso stare con una che non capisce che non si può disdire una partita dieci minuti prima dell'incontro.

CANDIDA Poverina!

LUCA Poverina???

CANDIDA Devo fingere di essere lei, no?

LUCA Sì, ma mi aspetto obiettività. Senso critico. Okay?

CANDIDA Beh... la capisco. Per una donna è terribile essere meno importante di una partita di calcetto.

LUCA Ma non era meno importante della partita. Doveva solo aspettare che finissi di giocare!

CANDIDA Appunto. Se proprio non potevi rinunciare alla partita di calcetto, avresti dovuto dirle: «Amore mio, che bello che sei qua! Mi hai lasciato senza fiato. È una sorpresa meravigliosa. Stavo andando alla partita di calcetto ma cercherò di farmi sostituire. Vieni, andiamo subito ad avvisare gli altri che non ci potrò essere... Devono trovare un sostituto... sbrighiamoci, amore, altrimenti sarò costretto a giocare!».

LUCA Ma io lo sapevo che non avrebbero trovato un sostituto...

CANDIDA Lo sapevi tu e lo sapeva anche lei. Non era importante trovarlo o no. Era importante farla sentire al centro dell'attenzione... Farle capire che avresti rinunciato alla partita pur di stare con lei!

LUCA Fammi capire. Avrei dovuto fingere? Avrei dovuto raccontarle una palla e lei sarebbe stata contenta?

CANDIDA ... e magari, avresti potuto aggiungere: «Come mi piacerebbe che mi guardassi giocare... Ogni giovedì penso: come sarebbe bello se l'amore mio fosse qui a guardarmi...». Oh! Lei ti avrebbe adorato.

LUCA Davvero??? (*Candida annuisce*) Ho vissuto quarant'anni invano. Ho mandato al diavolo un sacco di storie importanti perché non sapevo che alle donne devi dire la verità come se fosse una palla e le palle cose se fossero verità!?

CANDIDA È importante il modo in cui si dicono le cose!

LUCA Vuoi vedere che avrei potuto salvare anche la storia con Laura? L'amore della mia vita! Quel pezzo di gnocca con i capelli rossi e le gambe chilometriche? Una dea! Rapporto perfetto, prima del maledetto giorno in cui, guardandomi teneramente negli occhi mi chiede: «Lo vorresti un figlio da me?!». Avevo trent'anni. Avevo appena trovato un mezzo lavoro precario. Vivevo con i miei. Non avevo i soldi nemmeno per cambiare la macchina che perdeva pezzi un giorno sì e l'altro pure... e lei mi chiedeva di fare un figlio? Rimasi paralizzato per qualche secondo e poi, col tono più dolce che sono riuscito a trovare: «Ma tesoro, non possiamo permetterci un figlio! Io guadagno appena per la benzina e le sigarette! Tu ti devi laureare... Un figlio è una responsabilità enorme che ti vincola per tutta la vita! Non possiamo fare sciocchezze!». Successe il finimondo! Pianse, si disperò, mi prese a pugni, urlò, si strappò dal collo la catenina che le avevo regalato, fece in mille pezzi la nostra foto che teneva in borsa: «Tu... tu... tu... sei uno stronzo egoista e superficiale... Dicevi che il nostro è vero amore. Sei... sei un buffone... un infame... un mostro! È finita per sempre... Ti odio!». E scappa via.

CANDIDA Poverina!

LUCA Ricominci?

CANDIDA Sei un mostro!

LUCA Io un mostro??? Non era incinta!!! Non c'era nessun bambino!!! Era solo una battuta cretina, la sua!

CANDIDA Solo una battuta?! Ma... ma... ti amava! Ti amava talmente tanto che aveva bisogno di sentirsi dire che desideravi un figlio tutto vostro!

LUCA Ma non era possibile fare un figlio! Lo sapevo io e lo sapeva anche lei!

CANDIDA E questo che c'entra? Mica dovevi prometterle un figlio! Avresti dovuto risponderle: «Certo amore, che vorrei un figlio da te! Bello, intelligente e sensibile proprio come sei tu. Ancora meglio una bambina. Oddio che bello sarebbe avere una bambina che assomigli a te... Rossa rossa, riccia riccia... mi sembra di vederla... Subito lo farei un figlio con te... Non lo ripetere un'altra volta, altrimenti faccio una pazzia... Mi dispiace tantissimo non poterci pensare seriamente perché sarebbe da incoscienti mettere su famiglia adesso, ma ti prometto che appena mi sistemo col lavoro ci sposiamo e facciamo un figlio... anzi, due... tre, cinque, ne facciamo!!!». Lei ti avrebbe abbracciato e vi sareste amati più di prima!

LUCA Dici?

CANDIDA Dico.

LUCA Porcaccia la miseria! Mi sono giocato la storia più importante della mia vita perché invece di dire «sarebbe bello, amore, avere un figlio ma adesso non possiamo!» ho detto: «Adesso non possiamo avere un figlio, amore»?

CANDIDA Più o meno.

LUCA E se invece di dire a Giusy «sei ridicola con i tacchi alti, tanto si vede che sei alta un metro e mezzo» le avessi detto: «Il tuo metro e mezzo di femmina mi fa impazzire, non mettere i tacchi alti, mi piaci come sei»? Sarebbe stata felice e non mi avrebbe fracassato la tempia col tacco a spillo prima di sparire per sempre dalla mia vita?

CANDIDA Proprio così.

LUCA Vuoi vedere che quando Luisa mi ha piantato nel bel mezzo di una festa perché ho detto «la tua amica brunetta, coi capelli corti è decisamente la più carina della festa» avrei dovuto dire: «Carina la tua amica brunetta coi capelli corti, se non ci fossi anche tu, sarebbe la più carina della festa?».

CANDIDA Esatto.

LUCA Ma non ci posso credere. Basterebbe ricordarsi di usare un tono di voce giusto e stare attenti a mettere le parole in fila in un certo modo e si eviterebbero litigi, abbandoni, sofferenze?

CANDIDA Nella maggioranza dei casi, è così.

LUCA Hai capito!... E questa cosa potrei dirla al convegno... Ma certo! È una rivelazione per me, lo sarà anche per gli altri uomini!

CANDIDA Potrebbe essere interessante, certo. Ma prima di parlare al convegno, forse dovresti accertarti di aver capito bene il senso di quanto abbiamo detto...

LUCA E cosa c'è da capire? Basta dire le cose al contrario di come le diresti. Pensi una cosa? Invece di dirla così com'è, la traduci mischiando le parole ed è fatta! Dunque, al convegno potrei dire: (*assume un atteggiamento concentrato, serio, professionale; sguardo verso un pubblico immaginario*) «Signori. Ultimamente ho appreso che tutti i miei rapporti sentimentali sono finiti perché non ero a conoscenza di poche, semplici regole che governano la comunicazione interpersonale. È stata una rivelazione, signori! Ho scoperto (*Candida lo guarda male*) ehmm... una mia amica mi ha aiutato a capire che la comunicazione tra uomo e donna è complessa solo in apparenza. Infatti, basterebbe seguire i suggerimenti che sto per elencarvi: primo, bisogna dire sempre la verità come se fosse una balla e raccontare le ballate come fossero verità, secondo, bisogna costruire le frasi in modo da sottolineare le cose positive e sminuire, sfiorare appena, le cose negative; terzo, bisogna usare sempre un tono di voce pacato, suadente, sensuale, a prescindere da quel che si dice». (*Guarda Candida*) Come sto andando?

CANDIDA Troppo teorico. Fammi un esempio. Io sono, per finta, la tua fidanzata. Sono arrabbiata perché... perché... ti sei dimenticato del nostro anniversario. Cosa fai per calmarmi?

LUCA Ehmm... Vediamo... Fai l'arrabbiata! Dai, fingi di essere arrabbiata!

CANDIDA Ah... okay. (*Esce, rientra con l'aria offesa, lo saluta freddamente, senza guardarlo in faccia*) Ciao.

LUCA Ciao! Sei tornata? Com'è andata oggi? Cos'è quella faccia? Cosa ti è successo? Hai litigato?

CANDIDA Non ancora...

LUCA Hai intenzione di litigare con qualcuno? Chi è? Cosa ti ha fatto?

CANDIDA È un egoista egocentrico, preso dalle sue cose, che non si è ricordato una cosa importante. Moolto importante, almeno per me.

LUCA Ma davvero? Una cosa di lavoro? Una promessa non mantenuta? Cos'ha fatto di così grave al mio uccellino per farlo arrabbiare così?

CANDIDA Pensa... ha dimenticato che oggi è una data importante... Ho atteso tutto il giorno un messaggio, una telefonata, un biglietto, un fiore, un carciofo... Qualsiasi cosa, ma... niente, niente di niente (*lo guarda con intenzione*).

LUCA Oggi. Oggi è una data importante. San Valentino, no. Il tuo compleanno, no. Non è Natale, non è Pasqua, non è la festa della donna... Cosa cavolo è oggi che avrei dimenticato???

CANDIDA Nulla di davvero importante per te, visto che non lo ricordi. Ma, giusto per non lasciarti sulle spine... ti ricorda nulla via Verdi... quattro del pomeriggio... temporale improvviso... ombrello che non si apre...

LUCA Ti si è rotto l'ombrello alle quattro, in via Verdi, proprio quando si è messo a piovere???

CANDIDA Esatto! Ma è successo un anno fa!

LUCA E tu ti arrabbi per una cosa successa un anno fa???

CANDIDA Si dà il caso, che un anno fa, in via Verdi, alle quattro del pomeriggio, quando mi si è rotto l'ombrello, tu ti sei avvicinato e mi hai offerto un passaggio! E così ci siamo conosciuti. Un anno fa è iniziata la nostra storia. Oggi è il nostro anniversario.

LUCA Non ci siamo messi insieme il giorno del temporale. Ci siamo messi insieme un mese dopo.

CANDIDA Un mese dopo siamo andati a letto. Ma ci siamo conosciuti il giorno del temporale!

LUCA Tecnicamente, la storia è iniziata un mese dopo.

CANDIDA Ma di fatto, ci siamo conosciuti un mese prima.

LUCA Senti. Anche se ho migliaia di cose a cui pensare, sono sempre puntuale agli appuntamenti, butto la spazzatura ogni sera, ti preparo il caffè ogni mattina. Cos'altro vuoi da me???

CANDIDA Vorrei che ti ricordassi i nostri momenti importanti, se è vero che ci tieni a noi due! Come puoi dimenticare il giorno che ci siamo conosciuti!

LUCA Preferisco ricordare le cose importanti di ogni giorno! Ma tu sei pronta a farmi il processo a ogni cretinata. Se non ci sono motivi per litigare, tu riesci a trovarli! Sono stufo dei tuoi musì e dei tuoi rimproveri!

CANDIDA Ieri ti sei ricordato del compleanno di tua cognata! Le hai telefonato per farle gli auguri! Lei è solo la moglie di tuo fratello! Del suo compleanno ti ricordi, del nostro anniversario, no?

LUCA Me lo ha ricordato mio fratello, che era il compleanno della moglie! Ho semplicemente fatto una carineria. Cosa c'è di male, in questo?

CANDIDA C'è di male che gli altri vengono sempre prima di me! Se pensi che sia una cosa carina fare gli auguri per il compleanno, perché non dovrebbe essere altrettanto carino ricordarsi del nostro anniversario?

LUCA Io ci rinuncio.

CANDIDA Certo! Quando le mie argomentazioni ti mettono in difficoltà, rinunci al dialogo. Troppo comodo così!

LUCA Ho detto che ci rinuncio. Stop. Basta. Non voglio più essere il tuo fidanzato. Torniamo come prima.

CANDIDA E tu mi lasci solo perché sono ferita da una tua dimenticanza? Mi lasci perché ti ho fatto notare che sono rimasta male per la tua noncuranza?

LUCA NO!!! Ti lascio perché io e te non siamo fidanzati. Voglio smettere di giocare alla coppia che litiga! Tu Candida, io Luca! Ricevuto???

CANDIDA Ah... abbiamo smesso di fingere che siamo fidanzati?

LUCA Sì!!!

CANDIDA Ti sei arreso troppo presto, però.

LUCA Veramente ho resistito tanto solo perché sto pensando al convegno.

CANDIDA Ma almeno hai capito perché non avremmo potuto trovare un punto d'accordo, in quel litigio?

LUCA Sì, che l'ho capito. Tu sei una pazza esaltata che si attacca alle cretinate. Io sono dotato di forte e sano senso pratico.

CANDIDA Eh, no, mio caro: io sono una sentimentale sensibile e romantica, tu un cafone cinico ed egocentrico.

LUCA Sentiamo: cosa avrei dovuto dire per evitare la catastrofe?

CANDIDA Semplice: «Tesoro mio, come farò a farmi perdonare! Ti ho deluso, mi spiace! Sono un bruto, io pensavo che il nostro anniversario fosse il prossimo mese. Sai, ricordo perfettamente la prima volta che abbiamo fatto l'amore, mentre tu, angelo mio, consideri il giorno più importante quello in cui ci siamo conosciuti!».

LUCA È così che avrei dovuto rispondere???

CANDIDA Esatto!

LUCA Nooo... non ce la farò mai! È troppo complicato! Voi donne siete una razza pericolosa! Non abbiamo scampo! Dobbiamo solo trovare un modo per vivere bene senza di voi! Non c'è alcuna possibilità di comprensione!

CANDIDA E cosa c'è di complicato nel capire che per una donna è più importante il giorno in cui ha conosciuto il suo uomo e per l'uomo è più importante il giorno in cui è andato a letto con lei?

LUCA Nulla, tranne il fatto che io non mi faccio venire una crisi isterica se lei si dimentica il giorno in cui siamo andati a letto la prima volta, lei si fa venire le convulsioni se io mi dimentico il giorno in cui ci siamo conosciuti!!!

CANDIDA Ok, ma adesso che lo sai, dovrebbe essere tutto molto più semplice, no?

LUCA Non ne sono per niente sicuro!

CANDIDA Riproviamo: siamo arrabbiati per qualcosa e tu cerchi di evitare il litigio. Okay?

LUCA Okay. Ma stavolta, lo scelgo io, il motivo.

CANDIDA Per me va bene!

LUCA Vediamo... Devo ricordare qualcosa che mi è accaduto davvero.

CANDIDA Con una ex?

LUCA Ovvio.

CANDIDA Ma quante relazioni hai avuto?

LUCA Quante? Quante in tutto? E quali vuoi sapere? Quelle importanti? Quelle occasionali? Quelle brevi e intense? Quelle lunghe, serie, noiosissime? Quelle dove c'era passione travolgente e stima zero? Quelle dove prevaleva l'affetto e la stima ma non c'era intesa sessuale? Quelle...

CANDIDA Ok, ok... Basta! Non me ne importa niente delle tue storie passate! Una normale, normalissima, dove c'era affetto, stima, attrazione fisica e affinità di carattere l'hai mai avuta?

LUCA (*Sinceramente sbalordito*) Esistono relazioni così???

CANDIDA Non lo so... ma credo di sì... spero di sì... Io non l'ho mai avuto, un rapporto così ma qualche coppia ci sarà, in giro, che...

LUCA Ne conosci qualcuna?

CANDIDA Beh... credo di sì... Non mi viene in mente nessuno, adesso, ma sicuramente...

LUCA Sicuramente...

CANDIDA Va bene, non importa... Prendine una a caso... Ci serve solo per ricostruire le cause dell'incomprensione.

LUCA Va bene... Fammi pensare... Non me ne viene in mente nemmeno una... mi sono distratto.

CANDIDA (*Lo guarda intensamente, mento sulla mano, testa inclinata, sorriso tenero*) Le hai rimosse... dopo tutto non erano storie importanti.

LUCA Ecco: due o tre anni fa. Stavo con Melania. Storia seria, di quelle che piacciono a voi donne. Fidanzamento ufficiale. Io a pranzo dai suoi tutte le sante domeniche. Al cinema insieme; cene con amici regolarmente sposati; vacanze con nonni, cognati e nipotini al seguito... Tutti i presupposti per un rapporto che si sarebbe concluso davanti all'altare...

CANDIDA Con-clu-so... lapsus freudiano.

LUCA Lei: dolce, comprensiva, intelligente, affettuosa, disponibile...

CANDIDA Dov'è l'inghippo?

LUCA Nessun inghippo. Tutto perfetto. Nessun litigio, nessun problema...

CANDIDA Ma?...

LUCA ... ma una sera, avevo appena finito di cenare, mi chiama per invitarmi a cena dai suoi.

CANDIDA Quindi?

LUCA Quindi le spiego che avevo già cenato e che l'avrei raggiunta più tardi, con calma.

CANDIDA E lei?

LUCA Lei mi dice okay, va bene e riattacca.

CANDIDA Non capisco.

LUCA Cosa?

CANDIDA Non capisco dov'è il problema.

LUCA Ti adoro! Neanch'io! Infatti, non lo sapevo che c'era un problema!

CANDIDA Invece, c'era?

LUCA A quanto pare, sì!

CANDIDA Continua.

LUCA Dunque. Mi metto al computer e finisco un lavoro lasciato a metà. Quando alzo gli occhi, realizzo che sono passate due ore... forse due e mezzo...

CANDIDA Facciamo tre?

LUCA Facciamo tre... ma non ne sono sicuro.

CANDIDA Facciamo tre.

LUCA Facciamo tre. Che avresti fatto tu al posto mio? La chiamo e le dico: «Scusa amore ma ho fatto tardi, ci vediamo domani».

CANDIDA E lei?

LUCA Lei mi investe con una serie irripetibile di ingiurie e imprecazioni, poi scoppia a piangere e riattacca urlandomi di non farmi più vedere.

CANDIDA Addirittura?!?

LUCA Capisci? Una tragedia!

CANDIDA E tu?

LUCA Io... Io sono uscito mezz'ora, giusto per calmare i nervi... Verso mezzanotte ho provato a richiamarla ma non ha risposto. Sono andato a dormire pensando di chiarire tutto l'indomani. Il giorno dopo la richiamo, spento. Richiamo

ancora verso mezzogiorno, spento. Vado a trovarla in ufficio, durante la pausa pranzo. Non ci crederai. Mi si pianta davanti, mi guarda fisso negli occhi, e sibila con tutto il veleno che una donna è capace di sputare: «Ieri sera abbiamo festeggiato il mio compleanno... Ti abbiamo aspettato dopo cena per tagliare la torta... ma tu avevi ben altro da fare... Non ti fare più vedere, non chiamare, non mi cercare, sparisci dalla mia vita!». Si volta e se ne va.

CANDIDA Avevi dimenticato il suo compleanno???

LUCA No!!! Cioè sì... Voglio dire, non me l'ha mica ricordato che era il giorno del suo compleanno... Non me lo ha mai detto.

CANDIDA Ne sei proprio sicuro?

LUCA Ma sì... ne sono certo... Forse ne ha parlato appena conosciuti... Un anno prima... Chi se lo ricordava??? Ci scherzava su, i primi tempi... perché è nata il 29 febbraio e, per evitare di festeggiare ogni quattro anni, a casa sua c'era l'abitudine di festeggiare il 28. Ma chi se lo ricordava? Io avevo memorizzato la data del 29 febbraio e quello non era un anno bisestile.

CANDIDA Ti sei dimenticato del suo compleanno.

LUCA Ti ci metti anche tu? È così grave da cancellare un rapporto serio? È sensato? Parla!

CANDIDA Vi sareste dovuti sposare! Un uomo che dimentica il compleanno di sua moglie potrebbe dimenticarsi di pagare le bollette, potrebbe dimenticare di andare a prendere il bambino a scuola o all'asilo... Te lo immagini un bambino che non vede il padre arrivare e guarda tutti i suoi amichetti andare a casa, uno dopo

l'altro, mentre lui, povero piccolo, singhiozza solo e disperato in un angolo sentendosi abbandonato, perso... Trauma insanabile... Poi dicono che servono anni di psicoterapia per guarire da certe angosce... Sei un padre irresponsabile, insensibile... un—

LUCA Frenaaa! Non c'era nessun figlio... Non sono stato mai padre e se è così complicato esserlo, non lo sarò MAI!

CANDIDA Tu dimentichi le cose importanti. (*Poi, sottovoce*) Del resto, hai dimenticato anche il nostro anniversario...

LUCA Il NOSTRO ANNIVERSARIO??? Ma io e te non siamo mai stati sposati!

CANDIDA Abbiamo finto di essere fidanzati, prima, ricordi??? E tu hai dimenticato il nostro anniversario.

LUCA Mi arrendo... Ci rinuncio...

Lunga pausa; entrambi assorbiti dai propri pensieri; Luca è evidentemente preoccupato per il suo intervento al convegno, Candida lo osserva a lungo prima di parlare.

CANDIDA Credo che non sia utile riprodurre situazioni che hai già vissuto. Quando parli di storie passate, sei prevenuto, sai com'è iniziata e sai come finirà... È meglio improvvisare concentrandoci su quello che proviamo adesso.

LUCA Adesso? E che cosa proviamo adesso? Io sono preoccupato per il mio intervento al convegno e tu dovresti essere molto preoccupata del tuo aspetto... Scusa, ma forse dovresti sistemarti un po' meglio.

CANDIDA Io sono quel che sono, non posso travestirmi per far piacere a te o a qualcun altro... Non sarei me stessa, non riuscirei neanche a parlare...

LUCA La quale cosa non sarebbe esattamente una catastrofe.

CANDIDA Dovrei stare zitta e buona? Mi porti con te perché io faccia la bella statua?

LUCA O statua o petulante... Non c'è una via di mezzo?

CANDIDA Sì, che c'è. Ci sarebbe esattamente quello che vorresti tu e ossia, essere assecondato sempre e comunque... Ma se è questo che vuoi, hai sbagliato persona... Siamo decisamente incompatibili!

LUCA Dobbiamo semplicemente, solamente, esclusivamente... partecipare a un convegno. Non ci dobbiamo sposare!!!

CANDIDA Certo che non ci dobbiamo sposare... Ma stiamo sprecando l'occasione di confrontarci in modo stimolante, sano e costruttivo. Ma questo tu non lo puoi capire.

LUCA Con te non c'è un confronto stimolante... C'è una lotta all'ultimo sangue!

CANDIDA Ho capito. Meglio lasciar perdere... Dobbiamo simulare un litigio, un conflitto, giusto?

LUCA Giusto. E stavamo cercando di concentrarci sui sentimenti presenti, piuttosto che su episodi passati.

CANDIDA Infatti. Meglio capire le dinamiche che scattano durante una discussione conflittuale.

LUCA Sono pronto. Che situazione immaginiamo?

CANDIDA La situazione c'è già. Io donna, tu uomo, spazio condiviso (*indica la stanza*). Manca solo un input emozionale, un episodio, un pretesto.

LUCA Ci sono. Io rientro e sono arrabbiato, molto arrabbiato. (*Esce, rientra con atteggiamento adeguato*) Ciao.

CANDIDA Ciao! (*Porge la guancia per ricevere un bacio ma viene ignorata*).

LUCA Vado a fare una doccia e poi usciamo, ho bisogno di distrarmi, sono nervoso (*si avvia*).

CANDIDA È successo qualcosa?

LUCA Non qualcosa, miliardi di cose... (*Si avvia ma Candida lo blocca e gli accarezza il viso*).

CANDIDA Magari avrai voglia di uscire per conto tuo... Fa' la doccia e poi organizzati; di solito, quando sei così nervoso, preferisci vederti con i tuoi amici... Magari riesci a distrarti.

LUCA Sì, forse hai ragione. Faccio la doccia e mi organizzo con loro (*si avvia*).

CANDIDA Non ti preoccupare per me... passerò la serata a leggere un libro. È stata una giornata da dimenticare... Non sono dell'umore adatto per uscire... ti rovinerei la serata. Sono così triste che mi metterei a piangere. Non posso proprio uscire... forse è meglio rimanere a casa sola, tranquilla, a pensare.

LUCA Okay. Stattene tranquilla a casa. Io esco un po'. Ci vediamo dopo... Se torno tardi ci vediamo domani.

CANDIDA I tuoi amici riescono a metterti di buonumore quando sei nervoso, vero?

LUCA Sì, a volte funziona... Diciamo quattro cretinate, beviamo qualcosa, niente di eccezionale.

CANDIDA Dev'essere bello avere qualcuno con cui parlare... sfogarsi... distrarsi...

LUCA Sì, è bello.

CANDIDA Come mi piacerebbe avere anch'io qualcuno che mi ascoltasse!

LUCA Telefona a qualche amica, no?

CANDIDA A quest'ora? Saranno impegnate, si saranno organizzate... Io credevo di passare la serata con te, altrimenti le avrei chiamate per tempo.

LUCA Provaci, no? Cosa ti costa?

CANDIDA Non voglio fare la figura di quella che chiama solo perché non ha trovato niente di meglio da fare... E poi che penserebbero di me, di noi? Mi sfogo con le amiche perché il mio uomo ha preferito uscire con i suoi amici e non aveva voglia di stare con me... Stare insieme significa anche stare vicini nei momenti brutti... Troppo facile rifugiarsi da altri quando si è nervosi o arrabbiati o stanchi... Che ci stiamo a fare insieme se invece di consolarci a vicenda cerchiamo altre persone per stare meglio?

LUCA Ma sei stata tu a suggerirmi di uscire con i miei amici, hai detto che non avevi voglia di uscire, che preferivi stare a casa da sola...

CANDIDA E tu te ne vai davvero? Invece di dirmi: «Amore mio, non dirlo neanche per scherzo, preferisco passare la serata con te, me ne frego dei miei amici e del mondo intero». Esci con loro e mi lasci a casa da sola???

LUCA Io ti chiedo di uscire, tu mi dici «non ne ho voglia, esci con i tuoi amici», io mi organizzo per uscire e tu mi pianti un casino accusandomi di preferire loro a te???

CANDIDA È così, infatti. Preferisci la loro compagnia alla mia. Negalo. Negalo!!!

LUCA Non lo nego affatto. Preferisco mille volte la loro compagnia alla tua! Sei assillante, sei fissata, sei incoerente!

CANDIDA Ma che ne sai tu di cosa ho passato oggi... Che ne sai di come mi sento... Ho avuto una giornata orribile... Non mi hai neanche chiesto cosa mi è successo!

LUCA Invece di brontolare, raccontami cosa ti è successo di così terribile! Sentiamo! Parla!

CANDIDA No! Adesso non ne ho più voglia. Adesso non avrebbe senso parlarne. Ho aspettato che rientrassi per sfogarmi con te, ma tu arrivi arrabbiato come un bufalo, io cerco di mettere da parte il mio malumore e ti suggerisco come passare una serata piacevole... Penso al tuo malessere invece che pensare al mio. E tu, tu... neanche mi chiedi come sto... neanche te ne accorgi che sto a pezzi. Non vedi l'ora di uscire con i tuoi amici!

LUCA Sai cosa c'è? Tu sei pazza! (*Esce*).

CANDIDA Lo vedi? In teoria hai capito tutto, ma quando si passa alla pratica, sei un disastro!

LUCA (*Rientrando*) No, carina, TU, sei un disastro! Sei inaffrontabile, sei insopportabile, come fidanzata sei un incubo!

CANDIDA Tranquillo. Siamo stati fidanzati solo per finta... E solo per cinque minuti!

LUCA Più che sufficienti, credimi.

CANDIDA Ma insomma, si può sapere cosa vuoi da me?! Sei stato tu a coinvolgermi in questa cosa. Mi hai chiesto una mano e io ho cercato di dartela. Dov'è il problema?

LUCA Ti ho solo chiesto una mano, infatti; non ti ho pregato di organizzare un processo alle relazioni sentimentali passate, presenti e future del sottoscritto! Ma tu ci provi un gusto indescrivibile a criticarmi, vero? VERO?

CANDIDA Il tuo vero problema è che hai avuto sempre fidanzate belle, stupide, inconsistenti! Gelatine col mascara e i tacchi a spillo!

LUCA Ma almeno ha goduto anche l'occhio, finché è durata! Mentre tu... tu... ma ti sei guardata? Hai un cespuglio al posto dei capelli, i tuoi vestiti farebbero inorridire uno spaventapasseri, non si capisce dove hai le tette e dove il culo, sembri un insaccato. Sai solo vomitare parole astiose e saccenti. Ma certo che non ti si fila nessuno... Solo un masochista aspirante martire, potrebbe starti accanto.

CANDIDA *(Sta in silenzio per qualche istante; poi, con voce appena percepibile)* Visto che sai tutto delle donne, vacci solo al congresso. Tanto, la mia presenza è superflua. Dici di aver capito tutto, del rapporto di coppia... *(Raccoglie lentamente le sue cose)*.

LUCA Ho capito tutto quello che c'era da capire! Guarda. Ascolta come sarò incisivo e convincente. «Signori! Ho una rivelazione da fare. Ho scoperto cosa farebbe funzionare il rapporto di coppia! Ho scoperto cosa bisogna fare per migliorare le cose! Curiosi, eh? Pensate a tutti i rapporti troncati per una futile incomprensione. Pensate alle notti passate a cercare di capire dove avete sbagliato. Pensate a tutte le avvilenti scenate che avete subito! Sapete cosa avrebbe potuto ribaltare la situazione? Sapete cosa avrebbe salvato la vostra storia? NIENTE! Avete capito bene. Assolutamente niente!!! Per una semplice ragione inconfutabile: tra uomo e donna non c'è, non ci sarà mai possibilità di comunicazione. L'uomo e la donna, per poter stare insieme, non devono parlarsi. Due pianeti diversi. Due linguaggi distanti, impenetrabili, incomprensibili, inconciliabili. Bisogna solo accettarlo. Stop. Chiuso. Fenomeno irreversibile». *(Esegue un breve inchino)*.

CANDIDA *(Gli si avvicina; lo guarda; gli accarezza piano una guancia lasciandolo interdetto; poi, con tono dolcissimo)* Sai qual è la salvezza di voi uomini? Questa: quando noi donne ci innamoriamo, vi consideriamo il centro del nostro universo. Abbiamo bisogno di sentirvi importanti perché vogliamo l'unico potere che ci interessa: la certezza di riuscire a farvi felici. Quando una donna è innamorata, non ci fa caso se il suo uomo è irascibile, poco romantico, distratto, egoista, egocentrico... Vuole solo sentirsi importante, unica, insostituibile. Ha bisogno di sentirsi scelta giorno dopo giorno, attimo dopo attimo. E sopporta qualsiasi cosa. Lo ama anche se ti dice che hai un

cespuglio in testa quando hai passato il pomeriggio a sistemarti i capelli; anche se ti dice che vesti da far paura quando hai scelto con cura i vestiti. Anche quando vieni accusata di saccenteria solo perché cerchi di renderti utile. È vero, una donna innamorata parla a sproposito, a volte. A volte esagera con i suggerimenti. A volte si rende ridicola... Ma è solo ansia di piacere. È solo timore di non essere all'altezza. È solo desiderio di sentirsi amata. *(Si allontana, prende le sue cose, si avvia).*

LUCA *(La segue con lo sguardo; teme di non aver capito; teme di aver capito; cerca di dire qualcosa ma squilla il cellulare)* Candida... Fermati... Aspetta... Pronto? Sì, sono io... Il convegno... sì, domani... Non... non credo di poter partecipare. È vero, ho preso l'impegno ma non posso davvero partire. Sì, sto male, malissimo... E poi, non avrei nulla da dire... davvero, non insista. Sto cominciando appena adesso a capirci qualcosa del rapporto tra uomo e donna. E quello che sto scoprendo non mi dispiace affatto. È una cosa strana, nuova, emozionante... E fa quasi paura, ma non me la voglio perdere. No, mi spiace, non ci posso venire al convegno. Come?... cosa??? Scusi ma non la sento... *(Allontana il cellulare; durante la telefonata ha raggiunto Candida e l'ha bloccata afferrandola per un polso)* Non c'è campo... non sento nulla... *(Continua a parlare col suo interlocutore, guardando intensamente Candida)*. Se devo essere proprio sincero, non è vero che non sento nulla... Ci sono molte interferenze disturbanti, è vero, ma si potrebbe comunicare lo stesso... Basta volerlo... Attaccarsi alle parole? Fatica sprecata... Meglio cercare di ascoltare cosa si sente davvero, cosa si vuole dire veramente... Ditelo al convegno, domani, che le parole, in amore... non servono *(getta il cellulare in un angolo)*. Che gran casino, sono le parole *(si avvicina a Candida che è rimasta ad ascoltare senza avvicinarsi di un centimetro, nonostante*

lui la tenga per mano). E toglie questo cespuglio dal viso e fatti guardare (le scosta delicatamente i capelli). Ci conosciamo da un sacco di tempo e non ti ho mai guardata negli occhi.

Candida, ancora offesa, si scosta; lui la raggiunge; dopo qualche minuto di schermaglie si guardano negli occhi, si baciano.

LUCA *(Al pubblico)* È andata così.

Buio

fine

INDICE

- 2 *DiAmanti*
- 26 *Confetti, caffè espresso e minestrina*
Scheda tecnica, 27 – Primo atto, 28 – Secondo atto, 40 – Terzo atto, 52.
- 64 *Candid'amore*
Scheda tecnica, 65.



Invito le compagnie teatrali che scelgono di rappresentare i miei lavori ad attenersi scrupolosamente al testo. Non sono ammesse modifiche della scrittura scenica, né aggiunte alle battute. Si concede la trasposizione delle frasi idiomatiche e dei vocaboli che in altri dialetti trovano medesimo o simile significato. Gli stravolgimenti, le modifiche, l'inserimento di volgarità espresse verbalmente o tramite azioni, saranno segnalate alla SIAE. Sarò lieta, se contattata, di contribuire alla qualità della messa in scena. Grazie e buon teatro.

M. P. B.

© Maria Pia Battaglia

www.mariapiabattaglia.it

Revisione redazionale, editing e progetto editoriale a cura di TAOLU
infotaolu@gmail.com

I copioni di questo volume sono impaginate usando font libere [OFL].

[SIL OFL] 2015, Hanken Design Co. (Glacial Indifference)

<http://cargocollective.com/hanken/Glacial-Indifference>

[SIL OFL] 2010, tyPoland Lukasz Dziedzic (Lato)

<https://www.fontsquirrel.com/license/lato>

[SIL OFL] 2010, Sebastian Kosch (Crimson Text)

<https://github.com/skosch/Crimson>